ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . 16 [illegible] [illegible] 21 [illegible] 6
Europa, e paesi dell'Unione postale . . 37 20 10 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . 24 13 7 28 15 8
Europa, e paesi dell'Unione postale . . 48 26 13 58 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 17 Gennaio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 17 Gennaio 1896 — Num. 17

Roma, 16 gennaio 1896

I giornali inglesi ritornano sulla questione di Zeila per affermare che questo porto sarebbe stato ceduto dall'Inghilterra all'Italia; affermazione smentita immediatamente dal *Times*.

Crediamo che la smentita sia fondata sul vero, per quanto riguarda la cessione; non così per quanto riguarda il passaggio delle nostre truppe, per il quale l'Inghilterra avrebbe dato a quest'ora o starebbe per darci la necessaria autorizzazione. Zeila e Berbera, porti africani del golfo di Aden, già appartenenti all'Egitto, vennero occupati dagli inglesi poco dopo l'occupazione di Massaua per parte degli italiani. Zeila si trova a 250 chilometri in linea retta da Harrar, capitale della regione degli Harrar, ed è quasi ad eguale distanza, sempre in linea retta, dallo Scioa.

Crediamo che l'Inghilterra, dopo avere esaminato le pretese colle quali la Francia si riteneva di potere in forza delle convenzioni esistenti, impedire che ci fosse concesso il passaggio per Zeila, le abbia trovate destituite di fondamento. Per giungere infatti da Zeila all'Harrar non è punto necessario di attraversare il territorio sul quale la Francia estende da Obock, la sua sfera di influenza. Il passaggio per Zeila non rappresenta per l'Italia che un cammino più breve dal mare all'Harrar; al quale noi, con più lungo percorso, potevamo pervenire anche da Cassala.

Siamo lieti che in Inghilterra si sieno vinte le esitazioni e venga data all'Italia questa prova di amicizia.

×

La stampa francese comincia ad intrattenersi della proposta di legge annunziata dal presidente del Consiglio nel discorso di Lione, per la pubblicità dell'istruttoria nei processi penali.

La proposta di legge formulata dal ministro della giustizia è stata approvata dal Consiglio dei ministri. Non introduce veramente la pubblicità della istruttoria quale vige in Inghilterra, dove l'imputato, ad ogni prova risultante dalle indagini di polizia a suo carico, viene condotto davanti al grande giurì, e delle nuove risultanze riceve comunicazione. Una simile pubblicità venne introdotta anche in Francia col Codice di procedura penale compilato nel 1793 dal celebre Merlin. Ma da quel Codice tutti i Governi succedutisi in Francia, a cominciare da quello di Napoleone I, hanno tosato qualche disposizione liberale; tanto che di esso or non rimane più in vigore che la formola del giuramento: dire la verità, tutta la verità, null'altro che la verità.

Il progetto di legge che verrà presentato alla Camera francese non può considerarsi come una imitazione del sistema inglese, ma introduce nel periodo istruttorio del processo il metodo contraddittorio e la pubblicità. Dopo che la istruzione del processo sarà compiuta e prima che ne venga ordinata la chiusura dal giudice, questi fa comparire in pubblica udienza l'imputato, gli comunica i risultati del processo, e ascolta le osservazioni sommarie in proposito del pubblico ministero, dell'imputato, del suo difensore e della parte civile.

L'ordinanza viene resa nelle ventiquattr'ore, in pubblica udienza. Nel corso dell'istruzione i risultati di essa vengono comunicati all'imputato, alla parte civile, ai difensori, ogni qualvolta devesi procedere a interrogatorii o a confronti. Si può fare opposizione alla ordinanza del giudice d'istruzione.

Con questa proposta di legge, se verrà adottata, la Repubblica francese rompe, dopo 25 anni, coi metodi giudiziarii dei Governi più o meno illiberali che l'hanno preceduta. Noi non abbiamo risparmiato le critiche al Ministero Bourgeois; ma non sapremmo lodarlo abbastanza di questa iniziativa, augurando che trovi imitatori anche fra noi.

Il Governo e la questione d'Africa

VOCI DEL PAESE

La posta di stamani ci ha recato la seguente lettera:

Carmignano di Brenta, 13 gennaio 1896.

Egregio signor Direttore,

Nell'angoscia dell'ora presente, fra le tante preoccupazioni che i gravissimi avvenimenti d'Africa inspirano a chiunque ami fortemente il proprio paese, mi sia permesso esprimerle con franchezza la meraviglia che desta qui, in provincia, la irresoluzione e la timidità del Governo per tutto ciò che riguarda l'Africa. E questa meraviglia dolorosa è generale nel popolo, in quel popolo che allorquando Francesco Crispi assunse il potere, si dedicò, con maggior fervore e serenità d'animo, alle mille incresciose cure della vita giornaliera, perchè sicuro di essere altamente governato, fidente che se una nube, se un pericolo fosse apparso sul cielo italiano, la providente vigilanza del Governo avrebbe fatto prendere in tempo i provvedimenti necessari. Ed il popolo applaudì alle rapide e salutari decisioni prese per i moti della Sicilia e Lunigiana, come applaudì alla severa cura alla quale fu sottoposta la finanza, e... pagò senza un lamento.

Era tale e tanta la fiducia nel Governo, che la catastrofe di Amba Alagi, la quale avrebbe fatto cadere sotto l'indignazione popolare qualsiasi altro Ministero, sembrò consolidasse l'attuale; tanta e tale era la sicurezza che si sarebbe saputo mettere un termine alla politica bottegaia che ci dissangua sotto il pretesto delle economie. Dirò di più. Passata la prima impressione, i più benedissero la memoria dei poveri morti, pensando che il loro sacrificio avrebbe finalmente fatto aprire gli occhi a tutti, e specialmente al Governo, e fatto comprendere che l'epoca dei tentennamenti, dei regali, delle farse di paci giurate e violate, di politiche scioane e tigrine, doveva finalmente essere tramontata, per dare luogo alla sola politica degna di una grande nazione: o la guerra a fondo, per domare definitivamente l'Abissinia, o l'abbandono puro e semplice dell'Africa.

Pur troppo i più si sono ingannati, perchè la politica dei pannicelli caldi continua, e sorge il dubbio se ancora Francesco Crispi conti per qualche cosa nel Governo.

Perchè, diciamo il vero, ripugna l'idea che egli possa approvare il sacrificio graduale, progressivo e, se così si continua, inesorabile, di tante nostre giovani vite, dovuto alla imprevidenza prima, alla leggerezza poi, nell'organizzare e spedire meschini rinforzi. Se si obbietti che difficoltà logistiche impedivano più grosse spedizioni; anche io sono stato lunghi anni nelle file dell'esercito ove ho studiato, e la storia mi ha insegnato che in guerra non vi sono ostacoli per chi fortemente, tenacemente vuole ed ha a sua disposizione i mezzi adeguati.

Ma qui sorge l'ostacolo vero, l'opposizione meschina che non vede nel futuro e che crede possa una grande nazione governarsi come una piccola famiglia borghese: la questione finanziaria! Eppure, on. direttore, questo calunniato popolo italiano, ammirabile nella sua trentennaria pazienza nel sopportare imposte enormi, vessatorie, dovute alla feconda fantasia dei nostri finanzieri, per pagare le tante ferrovie elettorali che la insipienza dei nostri *patres conscripti* ha regalato al paese; questo vecchio e pur sempre giovane popolo italiano freme di sdegno allo spettacolo, miserando e paziente ancora, sperando dall'elevato patriottismo di Francesco Crispi la fine della crisi.

Se i 300 e più milioni gettati, è la parola, finora in Africa senza costrutto e col solo risultato di vivere in ansia continua, si fossero spesi in una sola decisiva campagna, oggi l'Abissinia o l'Harrar sarebbero fecondate dai nostri poveri contadini che a migliaia vanno a languire al Brasile, maltrattati spesso, mal pagati sempre!

Ma ora, bando alle recriminazioni. Tuttociò che la nostra inettitudine e la nostra debolezza morale non ha saputo far prima, si può compiere ora che la guerra esiste chiara e definita. Ora non possono e non debbono avere influenza di sorta nè i cavilli, nè le arti diplomatiche. Tuoni il cannone, ma degnamente. Il Governo domandi al paese i fondi e ne avrà ad esuberanza, purchè non si ritorni ai terminí puerili di triangoli e simili figure, che in politica coloniale dimostrano la mancanza di qualsiasi idea chiara e semplice.

Così soltanto potremo far sì che questa afflosa questione d'Africa finisca di essere il tarlo roditore del nostro bilancio e della nostra energia.

Ah! è ben dolorosa cosa fare dei paragoni; tuttavia non si può non convenire che noi, dimenticati degli alti insegnamenti dei nostri maggiori, non abbiamo compreso che venuti a diretto contatto con l'Abissinia, una guerra ad oltranza s'imponeva e quest'ultima per necessità storica. Abbiamo perduti tanti anni; tante *armi abbiamo donate* per innalzare un Menelich, che la forza stessa delle cose doveva fatalmente rendersi nemico. Diventatolo, non abbiamo saputo neanche debellarlo in tempo, nemmeno tenerci pronti. Che più? In 30 giorni di tempo, che il solito *stellone* ha concesso all'Italia dopo la catastrofe di Amba Alagi che poteva costarci la colonia, colta all'improvviso e con le truppe sparpagliate, non abbiamo saputo mandare in Africa che pochi battaglioni racimolati in tutta la penisola!

E' doloroso il pensare che altre nazioni, e la Francia informi, non avrebbero esitato, e dopo 30 giorni una guerra a fondo sarebbe già stata iniziata *con mezzi adeguati* dal Governo, che non avrebbe, come da noi, lasciato sbizzarrirsi le fantasie; non avrebbe fatto sorgere polemiche tristi ed indegne sull'espandersi o meno; ma avrebbe, sereno nella lotta, cosciente dei suoi doveri, additato alla nazione il solo scopo degno di un grande paese: la distruzione completa dell'esercito nemico e la conquista piena ed assoluta del territorio.

Se in questo momento io potessi parlare a Francesco Crispi, gli direi queste semplici parole:

— Ora, eccellenza, ora che i cuori sono trepidanti e gli occhi a lei rivolti. Ora, imponga la sua volontà ai ministri indecisi ed oscillanti, ella che ha viva dinanzi alla mente la visione, purtroppo in molti annebbiata, di un'Italia viva, forte, ardita! Ella, ultimo dei nostri grandi uomini di Stato, potrà coronare degnamente la sua vita con la benedizione di migliaia di lavoratori che troveranno laggiù un giorno, se ora si agirà energicamente, la pace e la prosperità all'ombra della nostra bandiera.

« Il momento è solenne per la patria; solenne tanto più, che sarebbe disperante per l'avvenire se dovesse anche ora accadere che *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur!* »

Un contribuente.

Pubblicando questa lettera, abbiamo creduto di doverne rispettare, non soltanto la sostanza, ma anche la forma, franca e rude com'è. La verità non vuole orpelli.

E la verità è questa: che nel paese vi possono essere delle correnti contrarie ad ogni azione, politica o militare in Africa, come ve ne sono delle altre, (e crediamo che al giorno d'oggi di gran lunga prevalgano) favorevoli ad un ultimo sacrificio che risollevi il nostro prestigio e ci compensi dei sacrifici passati — ma non esiste affatto nè può esistere, all'infuori di queste, nessuna corrente e nessuna opinione in favore delle mezze misure di cui si sono compiaciuti e si compiacciono ancora i nostri parlamentari o i nostri ministri.

Ah! se dopo Amba Alagi si fosse portata la questione nel paese invece che alla Camera, avremmo avuto una discussione diversa assai da quella che mise capo ad un ordine del giorno nel quale un inciso distrugge il senso dell'altro che lo precede! E non si sarebbero stanziati, come stanziò il Parlamento, venti milioni con la convinzione che non basteranno!

Or bene, noi crediamo arrivato per il Governo, e specialmente pel suo capo, il momento di dimostrare ch'esso ha coscienza del sentimento del paese, ed è capace di risponderví coi fatti.

Tesori di valore e di patriottismo come quelli che l'Italia mostra di possedere in quest'ora, non debbono, non possono venire dispersi.

Francia e Inghilterra al Siam

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, Berthelot, annunziò che l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra relativamente al Siam è stato firmato ieri.

Il corso del Mekong è stabilito come limite dei possedimenti francesi fino alla frontiera della Cina.

La stampa fa buon viso all'accordo intervenuto coll'Inghilterra; ma è unanime nel dichiarare che la Francia non crederà mai all'amicizia dell'Inghilterra finchè questa non si accordi con la Francia nella questione d'Egitto.

Il principe Ferdinando a Parigi

PARIGI, 16. — Il principe di Bulgaria è qui giunto in incognito.

Si assicura che il suo viaggio abbia uno scopo politico.

Il principe soggiornerà a Parigi otto giorni.

L'Esposizione del 1900

La malattia di Floquet - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* La Commissione parlamentare per l'Esposizione del 1900 con 7 voti contro 4 decise che l'Esposizione intera — eccezion fatta pel Trocadero — sorgerà oltre la Senna.

Quindi i Campi Elisi non saranno toccati e il palazzo dell'industria non sarà demolito; e la progettata via trionfale va all'aria.

Queste risoluzioni che manomettono l'intero programma governativo, accettato dal municipio di Parigi, producono viva emozione.

Sperasi però che la Camera non le approverà.

Ore 4 pom. — Il Consiglio dei ministri decise poscia di mantenere completamente il progetto per un'Esposizione universale a Parigi nel 1900 malgrado che la Commissione della Camera si sia pronunziata contraria a che l'Esposizione abbia luogo ai Campi Elisi.

— Dopo un leggero miglioramento, lo stato di salute di Floquet si mantiene stazionario. Brisson si è recato ieri a visitarlo.

— I vetrai componenti il Comitato di Carmaux dichiarano in un proclama di rimanere uniti a quelli di Albi. Malgrado le manovre dei reazionari essi mantengono la loro fiducia in Jaurès.

— Il Municipio di Versailles ha chiesto l'autorizzazione di tener chiuso il castello il 19 corrente, giorno in cui ricorre il 25° anniversario della proclamazione, avvenuta colà, dell'Impero germanico.

— L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata a Parigi diretta a Cap-Martin.

— I medici incaricati di esaminare lo stato mentale di Gilbert Lenoir, l'individuo che esplose due revolverate alla Camera, hanno consegnato alla giustizia una relazione che conchiude sulla irresponsabilità del giovane impiegato.

— Enrico Jaher, ex-segretario dell'*Opéra Comique*, che aveva assunto l'impresa del teatro di Nantes, si è suicidato per dissesti finanziari. Aveva 33 anni.

La questione del Transwaal

PRETORIA, 16. — Il presidente della Repubblica sud-africana, Krüger, ed il governatore generale della Colonia del Capo, Robinson, hanno concluso un accordo finale, decidendo che Jameson e gli ufficiali saranno condotti prigionieri e giudicati in Inghilterra; e che gli uomini della spedizione saranno consegnati al Governo inglese, il quale ne disporrà liberamente.

×

LONDRA, 16. — Il segretario per la Scozia, lord Balfour, ha pronunziato un discorso a Manchester. Egli disse che il Governo seppe così bene mantenere i diritti dell'Inghilterra sul Transwaal, che nessuna potenza glieli contesta.

×

VIENNA, 16, ore 11 ant. — *(L.)* Telegrafasi da Londra alla *Neue Freie Presse* che Cecil Rhodes abbandonò la città del Capo per ritornare in Inghilterra.

Sul campo di battaglia di Krugersdorf sarebbesi rinvenuto un diario contenente dati precisi riguardo all'invasione di Jameson. Il diario è stato consegnato a Krueger.

La guerra fra il Chilì e l'Argentina?

L'Ag. Stefani comunica:

BUENOS-AYRES, 16. — Il Congresso ha accordato nuovi crediti per completare il programma degli armamenti, essendo risultati insufficienti i crediti votati nello scorso novembre.

×

BUENOS-AYRES, 16. — Corre qui voce che il Chilì mobilizzerà un corpo d'esercito.

×

WASHINGTON, 16. — Le Legazioni delle Repubbliche del Chilì e dell'Argentina considerano infondata la notizia ricevuta a Washington che le truppe del Chilì abbiano occupato le Cordigliere.

Le potenze della triplice

LONDRA, 16. — Lo *Standard* assicura che nessuna delle potenze interessate chiese modificazioni ai trattati della triplice alleanza.

Lo stesso giornale ha da Vienna che si smentisce la voce corsa di una intervista dei sovrani degli Stati che fanno parte della triplice alleanza.

Movimento nella diplomazia turca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 10 ant. — *(L.)* — Telegrafasi alla *Neue Freie Presse* da Roma:

« L'ambasciatore turco Mahmud Nedim pare designato al posto di ambasciatore a Vienna.

« Al tempo della guerra russo-turca egli era consigliere di legazione in questa città.

« L'attuale ambasciatore turco a Vienna, Ghalib bey, sarà trasferito all'ambasciata di Berlino ».

Echi dei massacri di Armenia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 1,10 pomeridiane. — *(Jacopo).* I giornali pubblicano la seguente lettera ricevuta dall'armeno Nekesdi Jan residente a Parigi datata da Siva 11 dicembre.

« Siva ora è una tomba di armeni.

« Abbiamo 3000 massacrati.

« Vostro padre è morto, vostro fratello è morto.

« Non abbiamo nessuno per sostenere la lotta.

« Vostra madre, vostra sorella, la vostra fidanzata temono ogni giorno di essere violentate dai turchi.

« Venite in nostro soccorso.

« Vi tendiamo le nostre braccia sanguinanti.

« Vi chiamiamo, caro fratello, perchè veniate a morire con noi per la patria o a renderci la libertà.

« Vostra sorella Virginia. »

La situazione in Africa

Da Adigrat a Macallè

Abbiamo detto ieri, annunziando lo schizzo che qui sopra pubblichiamo, che i lettori della *Tribuna* potranno seguire le operazioni di guerra che stanno per isvolgersi in Africa. Non è molto facile trovare in commercio delle carte ad una scala discreta che diano un concetto abbastanza esatto della topografia dei luoghi; e però noi abbiamo fatto ricorso ad un egregio ufficiale superiore dell'esercito che conosce il paese, e a quella topografia ha dedicato i suoi studi.

Lo schizzo (nel quale, fra parentesi, sono stati incisi cuni errori di nomi che i lettori correggeranno) non è sufficiente per altro a dare una chiara idea della regione e difficilmente, basandosi soltanto su di esso, potrebbe il lettore che segue con ansia le mosse delle nostre truppe, farsi una ragione delle medesime, spiegarsi la durata delle marcie e la lentezza di certi movimenti probabili.

Vi è una cosa che sfugge alla rappresentazione grafica: la struttura del suolo, ed è appunto sotto il punto di vista della sua natura geologica e fisica che il terreno assume capitale importanza sia nella preparazione che nell'attuazione delle operazioni militari.

Sotto questo punto di vista non saranno quindi inutili alcuni cenni che illustrino lo schizzo.

Il Tigrè, che è il più orientale dei tre grandi altipiani in cui si presenta formata nel suo insieme l'Abissinia, ha un'altitudine media di 2000 metri.

Esso fu dall'azione dei vulcani e da quella più potente delle acque, ridotto una delle più frastagliate e rotte regioni del mondo; e questo carattere di asperità si accentua appunto nel tratto di paese che è attraversato dalla strada Adigrat-Macallè.

Noi possiamo pel nostro studio speciale considerare il Monte Aliqua (a sud-ovest di Adigrat) come il nodo orografico da cui si dipartono verso sud-est il proseguimento della catena etiopica e verso sud quel complesso di alture che allargandosi quasi a ventaglio vanno ad occupare tutto lo spazio compreso fra il fiume Gherà ed il fiume Oeri.

La catena etiopica, poco dopo Monte Aliqua, coi monti Harat ed i monti Adaga-Hamus, forma quasi un ampio bastione a difesa della conca di Adigrat; e poscia, passando fra le sorgenti del Ghera e del Ragolò, si spinge a sud-est diramando lunghi e scoscesi contrafforti che vanno a finire sul Gheva stesso, il quale, dopo aver fatto da fosso al bastione succennato, prende direzione generale di sud correndo quasi parallelo alla strada Adigrat-Macallè.

Tutti questi sproni che dalla catena etiopica corrono verso il Ghevà, separandone i varii affluenti di sinistra, sono in genere, là dove la strada li supera, assai ristretti ed a fianchi ripidissimi.

Ne viene per naturale conseguenza che in questa strada si alternino difficili discese a faticose salite, profondi e poco praticabili burroni a creste dirupate e sottili, presentando nel suo insieme un terreno ove per una colonna in marcia è difficile prendere le misure di sicurezza, ove le sorprese sono facili e possono avere terribili conseguenze.

Un punto specialmente si presenta in condizioni logistiche e tattiche assai difficili, cioè il passo di Agula.

Il contrafforte fra il torrente Themiel ed il torrente Agula è più degli altri aspro e difficile. Esso precipita roccioso e scosceso sui due torrenti, sicchè riesce sommamente faticoso il guadagnare lo stretto passo di Agula, punto in cui lo valica la strada.

A queste difficoltà di terreno si aggiunge che il passo stesso è dominato, specialmente sulla destra ove l'altipiano di Agula offre a chi volesse opporsi al passaggio ottime e spaziose posizioni.

Meno difficile da superarsi appare il burrone in cui scorre il torrente Ualbi, poco a nord di Macallè, ma anche qui per contrastarne efficacemente il passaggio il nemico troverebbe buone posizioni sulle pendici di monte Quatzo.

Riassumendo, possiamo concludere che il terreno adiacente alla strada Adigrat-Macallè è pei suoi caratteri speciali più favorevole alla difensiva che all'offensiva. Esso offre delle buone posizioni lungo tutta la strada nei varii sproni che vanno a finire sul Gheva.

In una marcia in avanti degli italiani, questi hanno più minacciato il fianco sinistro che non il destro, perchè sulla sinistra il terreno è meno rotto da profondi burroni e presenta posizioni più favorevoli fra cui favorevolissimo l'altipiano di Agula.

×

Esposte tali cose, dobbiamo ora ricordare che una marcia in avanti del generale Baratieri, in questo terreno e per queste strade, fatta peraltro in proporzioni minori, in condizioni logistiche più facili, ed anche con una situazione militare, in quanto si riferisce al nemico, meno pericolosa, ha un precedente. Essa si operò appunto quando il generale, tornato nella Eritrea, si spinse da Adigrat su Macallè, e da Macallè su Debra-Ailà, contro ras Mangascià, ponendolo in fuga.

Di questa marcia rese conto alla *Tribuna* il nostro Mercatelli in una lunga lettera in data di Antalo 14 ottobre dell'anno scorso che si può anche ora con grande interesse consultare. La marcia si operò in tre colonne: la prima e più grossa posta sotto gli ordini del generale Baratieri per la via mediana che da Adigrat passa per Dongolo; la seconda sotto il comando del compianto maggiore Toselli per la via a sinistra che va ad Azbi, e a Desah; la terza proveniente da Adua condotta dal maggiore Ameglio che si riunì con Baratieri dopo il passo di Agula, e come è noto si pose all'avanguardia procedendo all'attacco di Debra-Ailà.

Le tappe della colonna principale Baratieri-Arimondi furono queste:

1ª tappa — partenza da Adigrat all'alba del 6 ottobre, arrivo dopo sei ore di marcia a Mai-Megheltà;

2ª tappa — partenza 7 ottobre mattina da Mai-Megheltà, sosta al villaggio di Addi-Ragghè, ripresa della marcia per Dongolo, prosecuzione fino a Mohammed Negasc, dove si arrivò a notte fatta e si pernottò;

3ª tappa — partenza al mattino dell'8 ottobre da Mohammed Negasc, lunga marcia fino ad Agula, dove si arrivò a mezzogiorno, arrivo alle 7 di sera a Dolo presso Macallè, dove ha ora il campo il negus Menelich.

Questa ultima marcia, scriveva allora il Mercatelli, fu fatta in una tappa sola, mentre gli inglesi nella loro spedizione l'avevano divisa in tre tappe e mezzo.

Le truppe della colonna Baratieri si componevano così:

3° Battaglione indigeno, maggiore Galliano, battaglione cacciatori italiani, maggiore Prestinari — seconda batteria indigena su quattro pezzi. Questa colonna arrivata alla prima tappa di Mai Meghelta, vi trovò il maggiore Toselli col suo 4° battaglione, con una sezione della 4ª batteria, Angherà, e colle bande dell'Agamè.

Toselli cedette ai sopravvenienti l'accampamento, e si mise a sua volta in marcia per la strada di sinistra, facendo le seguenti tappe:

1ª tappa — partenza da Mai-Meghelta il 6 ottobre mattina, ed arrivo la sera ad Azbi.

2ª tappa — partenza al mattino del 7 da Azbi per l'Uomberta e Desah, entrando in Enderta e pernottando al villaggio di Belghenà.

3ª tappa — partenza al tocco dell'8 da Belghenà, e dopo una marcia fino a notte, rotta solo da brevi riposi, non che dopo vari scambi di fucilate per sgombrare il proprio fianco destro, la colonna arrivò ad Asenba al sud-est d'Antalo, sorpassando per conseguenza l'altezza di Macallè.

La terza colonna poi, maggiore Ameglio, composta di un battaglione indigeni, delle bande del Serae, del Tigrè, del Tembien, del Gheralta e della sezione d'artiglieria Caruso si riunì, come abbiamo detto, ad Agula col generale Baratieri. Essa aveva camminato rapidamente giungendo il secondo giorno della sua partenza da Adua in Haussen, con una marcia non interrotta di quindici ore.

LE NOTIZIE D'OGGI

Altro attacco a Macallè respinto

MASSAUA, 15. — Il generale Baratieri telegrafa esprimendo la gratitudine e la soddisfazione di tutti per l'alta onorificenza concessa da Sua Maestà il Re al difensore di Macallè. Aggiunge che procurerà di fare pervenire al maggiore Galliano la lietissima notizia.

Secondo un informatore partito nel pomeriggio del 13 dal campo nemico, domenica non vi fu alcun attacco.

Lunedì il nemico attaccò il forte, ma fu respinto con perdite superiori a quelle di sabato. L'informatore ha visto gli ascari uscire dal forte inseguendo il nemico, ed ha udito che giunsero all'acqua, bevettero e riempirono le otri.

L'attacco di lunedì sarebbe avvenuto contro ordine di Menelich.

Il tenente colonnello Galliano, con un suo biglietto di domenica sera, conferma le forti perdite riportate sabato dal nemico e che domenica non vi fu attacco.

Un'altra notizia... purtroppo prematura!

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 16, ore 2 pom. — Iersera, verso le otto, perveniva al *Piccolo*, da Riva di Trento, il seguente dispaccio: « Crispi telegrafa alla sorella di Baratieri ad Arco: Vittoria, liberazione di Macallè, nemico sbaragliato. »

La notizia si propagò in un baleno per la città destando ovunque una vivissima gioia e commenti animati.

Al teatro *Filodrammatico* fu sospesa per un momento la recita. Al caffè della Stella Polare, solito ritrovo dei liberali, si radunò una folla enorme e rumorosa. La redazione del *Piccolo* era addirittura assediata da domande.

Al caffè degli Specchi, al Tergesteo, al municipio, in tutti i luoghi pubblici si vedeva una folla lieta che discuteva la notizia.

Stamane il *Piccolo* scrive: « Finora ci manca la conferma ufficiale della notizia. I corrispondenti di Roma, di Milano e di Venezia non ci diedero l'annunzio della vittoria. Auguriamoci che la notizia privata abbia ben presto la conferma ufficiale. »

E' tanto... non vera questa notizia che, per quanto ci consta, l'on. Crispi ignorava che la sorella del generale Baratieri risiedesse ad Arco.

Non è possibile poi comprendere come la notizia stessa sia stata da Riva di Trento telegrafata a Trieste, a meno che non si trattasse d'un lavoro di Borsa!

ZEILA ALL'ITALIA?

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 10,25 antim. — *(Emme.)* La *Pall Mall Gazette*, riceve da Roma che vi si annunzia ufficialmente la cessione di Zeila all'Italia con la clausola della restituzione.

Il *Times* dichiara invece di essere ufficialmente autorizzato a smentire la notizia della cessione.

La lettera di un difensore di Macallè

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riproduciamo questa lettera mandata a sua madre a Bologna da uno dei difensori di Macallè — il tenente Alfonso Riguzzi:

Forte Macallè, 19 dicembre 1895.

Cara mamma,

Scrivo mentre sono in guardia a circa 2000 metri dal forte. Non so se questa mia le perverrà, ma per debito di coscienza è necessario che scriva.

Il forte di Macallè è in istato di assedio e gli scioani e gli ambara ci circondano, girando però fuori tiro del cannone perchè ne temono gli effetti. Pare sia intenzione loro farci arrendere per fame; sarà però una vana illusione per loro, poichè qui abbiamo viveri per più di due mesi.

Fidiamo nello stellone che regge e sorveglia le sorti della nostra amata Italia. Siamo fidenti in voi tutti e speriamo che col sacrificio vi unirete a noi per vendicare il sangue sparso dai nostri fratelli caduti ad Amba Alagi, al nostro caro Toselli, già mio maggiore, il quale, piuttosto che cadere prigioniero nelle mani del nemico, ha preferito soccombere sul campo di battaglia.

L'Italia ha perduto un valoroso duce, la cui perdita è dolorosissima. Io qui faccio parte del presidio di Macallè ed orgoglioso di appartenere ad una schiera di prodi che sapranno tener alto ed intemerato il sacro nome d'Italia e la di lei bandiera.

Se dovremo sacrificarci lo faremo spargendo il sangue fino all'ultima stilla, pur di non cedere un palmo di terreno al nemico. Lo spirito di soldato non svanisce mai in chi ha a cuore l'onore patrio.

Nel momento in cui scrivo si è presentato un parlamentario di ras Maconnen, recante un plego al comandante del forte maggiore cav. Galliano. Si cerca la resa del forte e la consegna delle armi. La risposta del maggiore fu: « non presentatevi a tiro dei nostri cannoni, altrimenti faccio fuoco. »

I parlamentari sono mandati per guadagnar tempo; ma se è per loro tempo utile, non è inutile per noi, poichè in nove giorni abbiamo reso il forte inespugnabile per una truppa senza artiglieria. Abbiamo costrutto difese accessorie inaccessibili, come per esempio, reticolati in ferro, paletti corti, buche da lupo, fogate petriere, ecc. Ah! sarà bello il giorno in cui l'esercito scioano si avvicinerà al forte! Prima di scalare il muro dovrà passare su cataste di cadaveri.

Noi qui siamo all'oscuro di tutto, perchè non possiamo ricevere nuove, stantechè il nemico intercetta quanto passa. Se giungerà questa mia è a mezzo del parlamentario che va ad Adigrat per parlare col governatore.

Ieri abbiamo sepolto nel forte la salma del povero furier maggiore Conti, quello che si recò con Zampieri a casa nostra. E' morto di meningite cerebro-spinale. Non ho altro a dire, cioè avrei ancora, ma il tempo mi manca . . . .

Alfonso.

P. S. Domattina all'alba saremo attaccati dai ras Mangascià, Alula, Oliè e Mescel. Prodromo: la cavalleria che scorazza con troppa attività.

Tutte queste lettere dei nostri ufficiali in Africa si somigliano nel vigore dei sentimenti che esprimono e nella semplicità con cui li esprimono. Esse sono tante rivelazioni: tutti quegli sconosciuti, fino a ieri, ci appaiono ingenuamente grandi. Non è a dire che essi scrivessero a quel modo per il pubblico; essi si mostrano nell'intimità degli affetti famigliari al fratello, al padre, alla mamma tali quali sono, uomini che hanno per regola di condotta nella vita le idee del dovere, dell'onore e della patria imperanti negli animi loro fino al sacrificio. Così questi ufficiali hanno combattuto sul ciglio ad Amba Alagi e sono caduti in faccia al nemico; così si sono preparati alle sette giornate di resistenza a Macallè.

I giovani della nuova generazione equivalgono i vecchi di quella che ci sta sopra e che compiè il risorgimento: essi alla prova si sono manifestati bracci temprati, e, quel che val più, animi saldi. Tutti questi bravi sconosciuti sono andati oltre le nostre speranze. Quei nostri ufficiali ci persuadono che esiste un'Italia, degna di un grande avvenire. E noi, ammirandoli, siamo loro grati di ciò.

Alfonso Riguzzi scrive a sua madre: « Se dovremo sacrificarci lo faremo spargendo il sangue fino all'ultima stilla »; e ancora: « Siamo fidenti in voi tutti e speriamo che col sacrificio vi unirete a noi. »

Egli domanda alla mamma che dia in sacrificio il suo amore di madre, com'egli è pronto a dare la vita: e ciò è semplicemente bello.

I compagni del tenente colonn. Galliano

Molti lettori della *Tribuna* ci hanno ripetutamente chiesto di stampare il nome degli ufficiali che sotto gli ordini del tenente-colonnello Galliano, tengono con tanto onore alto il nome ed il prestigio italiano a Macallè.

Ci siamo rivolti al Ministero della guerra, ma ci si è risposto che il generale Baratieri, prima e dopo Amba Alagi avendo fatto parecchi mutamenti nel personale degli ufficiali, e parecchie traslocazioni da un battaglione ad un altro, s'ignorava o almeno non si sapeva con esattezza, quali fossero rimasti sotto gli ordini di Galliano, e quali no.

Da una lettera di un altro ufficiale che si trova nel forte, scritta recentemente abbiamo rilevato che del 3° battaglione furono lasciate a Macallè dal generale Arimondi nel momento in cui si ritirò su Adigrat, le sole compagnie 1ª, 2ª e 4ª insieme alla 2ª compagnia dell'8° battaglione, più i servizi di artiglieria, genio e sussistenze.

I nomi degli ufficiali non è dunque facile averli con sicurezza. Si sa solo che le tre compagnie Galliano erano comandate dal capitano Olivari (un distaccamento della quale Mercatelli ci ha detto occupava il Bloke-House), e dai capitani Oddone e Pinelli.

Si sa del pari che in Macallè si trovano il tenente Riguzzi, dal quale viene la lettera stampata più su; ed il tenente Partini il quale è stato più volte messaggero al campo dei ras. Inoltre è noto che il tenente colonnello Galliano, in una lettera privata al generale Arimondi, si lodava altamente dei tenenti Paoletti e Luccio del genio, e del tenente contabile Giusto.

Questi certamente sono fra i difensori di Macallè. Il tenente Partini è romano; appartiene ad una famiglia molto conosciuta e stimata, e non sarà discaro che diciamo qualche parola di lui e della sua carriera militare.

Il tenente Partini

Umberto Partini, figlio del cav. Cesare e della signora Francesca De-Sanctis è nato in Roma il 3 marzo 1866. Nell'anno 1884 avendo appena 18 anni si ascrisse volontario alla 10ª batteria di istruzione di stanza a Caserta e vi restò fino al grado di caporal maggiore.

Nel 1885 ottenne di essere ammesso agli esami per la scuola militare di Modena e mantenutosi sempre fra i primi ne uscì conseguendo in premio la sciabola d'onore. Fu poi destinato al 9° bersaglieri col grado di sottotenente.

Nell'aprile del 1891, promosso tenente, passò al 7° reggimento bersaglieri; da qui nel settembre del 1892 fu ammesso alla scuola di guerra a Torino donde uscì nel 1894.

Fin dal 1887 aveva fatto domanda per esser mandato in Africa, e la ripetè più volte, dedicandosi allo studio della lingua araba per conseguire più facilmente lo scopo. Soltanto nel 1894 fu invitato dal Ministero, appena subiti gli esami della scuola di guerra, a recarsi a Massaua.

In Africa gli vennero affidate parecchie missioni delicate, e fu ascritto al battaglione cacciatori di sede a Keren. Dopo 6 mesi passò a Ghinda, di lì fu destinato al 3° battaglioni indigeni al servizio del tenente colonnello Galliano, del quale al presente funziona quale aiutante maggiore.

La sera del 7 decembre prese parte al combattimento sostenuto alla gola di Aderà per proteggere la ritirata dei reduci di Amba Alagi.

Rientrato in Macallè rimase al presidio di questo forte donde poi sul finire di dicembre fu spedito da Galliano al campo di Maconnen quale parlamentario per trattare la pace se ne fosse stato il caso. Accompagnato il giorno 30 da una scorta di scioani a Macallè egli, insieme agli altri prodi, sostiene da tanti giorni l'assedio.

(Vedi più oltre il telegramma odierno di Mercatelli).

Pei nostri telegrammi d'Africa

Come i lettori certo ricordano, verso il finire di dicembre scorso il signor Luigi Stefanoni pubblicava un articolo, dedicato tutto quanto ai telegrammi che Mercatelli mandava alla *Tribuna*.

Presentammo tosto querela perchè non potevamo nè dovevamo permettere che si dubitasse dell'autenticità e della sincerità di quei telegrammi e che il pubblico potesse supporre di esser da noi mistificato.

Il processo doveva discutersi il 21 corrente davanti al tribunale. Ma il signor Stefanoni ha inviato ieri al direttore della *Tribuna* la seguente lettera — la quale rende superfluo il procedimento:

Egregio Signore,

Nella mia qualità di autore dell'articolo pubblicato nel n. 357 anno 1895 del *Don Chisciotte* e intitolato: *Come si fanno le notizie d'Africa* (titolo che non è stato scritto da me) non ho difficoltà a dichiarare che tutto quanto in quell'articolo riguarda i telegrammi mandati alla *Tribuna* dal suo corrispondente Mercatelli e dalla *Tribuna* pubblicati devê intendersi come non scritto.

Ciò le dichiaro perchè dovetti persuadermi che i telegrammi suddetti furono pubblicati tali e quali furono spediti dall'ufficio telegrafico di Massaua, senza che alcuna mano estranea sia venuta ad alterarne in qualche guisa il contenuto.

Con stima mi professo

Dev.mo

L. Stefanoni.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 16, ore 5 pom. — Ieri sera ebbe luogo nelle caserme del 31° e 32° fanteria il sorteggio degli ufficiali, sottufficiali e soldati della nostra guarnigione destinati per una compagnia del 21° battaglione Africa.

Ecco i nomi estratti. Del 31°: capitano Barbani Gaetano, di Livorno, comandante la 4ª compagnia; tenente Ettore Mura, di Sassari; sottotenente Gaetano Amabile, di Catania; sergenti, Polizzotti Francesco di Palermo, Pacini Emilio, di Firenze, Laghi Giovanni, Ceccarelli Francesco di Avellino, Contessini Gianpaolo di Livorno; nonchè tre caporali maggiori di compagnia, 6 caporali, 5 zappatori, 56 soldati e 2 trombettieri — del 32° reggimento furono estratti i nomi: furiere Catrera Pietro di Palermo, Troiano Alberto di Castellammare di Stabia; sergenti Gino Ristori di Napoli, Abate Achille di Napoli, Dellapietra Costanzo di Avellino; più un caporal maggiore di compagnia, 7 caporali, 3 zappatori, 2 trombettieri, 60 soldati.

La compagnia così formata, aspetta gli ordini di partenza.

GENOVA, 16, ore 3.10 pom. — Oggi vennero estratti a sorte i nomi dei soldati offertisi volontariamente a partire per l'Africa, nei tre reggimenti della nostra guarnigione.

Furono estratti 180 soldati che poi subirono la visita medica. Vennero avvisati di tenersi pronti alla prima chiamata. Con essi partiranno il capitano Carria, il tenente Cattaneo del 4° fanteria; il tenente Farina e il sottotenente Brigida del 3° fanteria.

FIRENZE, 16. — Fra gli altri corpi che hanno dato un contingente per l'Africa, v'è da notare l'8ª compagnia di sanità.

Sono partiti gli aiutanti caporali Chiappazzo ed Agrò siciliani, i soldati aiutanti Birga di Firenze, Moscatelli di Livorno, gli infermieri Bellucci di Pistoia, Perlangeli di Lecce, Sighieri di Sesto Fiorentino, Finocchiaro di Catania, Nardi di Arezzo, Mariani di Siena. Mi vien raccontato questo episodio.

I partenti sono stati tutti sorteggiati. Quando fu estratto a sorte il caporale Chiappazzo, siciliano, i suoi compatriotti caporale Agrò e soldato Finocchiaro pregarono di poterlo accompagnare senza sottostare al sorteggio e fu loro concesso.

MELFI, 16, ore 11 ant. — I soldati del presidio partenti volontari per l'Africa furono accompagnati alla stazione dalle autorità politiche, civili e militari e da gran folla di cittadini acclamanti alla vittoria delle armi italiane, alla patria e al Re.

ORBETELLO, 15. — Questa mattina i cittadini di Orbetello vollero con una bella dimostrazione accompagnare alla stazione un drappello di soldati partenti per l'Africa.

Imponentissima è stata la dimostrazione alla quale non vollero mancare neppure molte signore e signorine malgrado l'ora mattutina e la giornata piovigginosa.

Intervennero tre fanfare e le Associazioni con bandiere.

Il paese era illuminato a luce elettrica come nelle grandi circostanze.

Bellissimo e commovente il corteo. Applausi infiniti ed auguri e voti caldissimi.

TARANTO, 15. — Sono partiti ieri per l'Africa 15 soldati volontari che vennero accompagnati alla stazione dalle Società operaie colla banda cittadina e da gran parte della popolazione plaudente.

Oggi alle ore 16,40, salutati alla stazione dal sotto prefetto, da tutte le altre autorità civili e militari, dalle società operaie colla banda cittadina e da immensa popolazione, sono partiti per l'Africa il tenente del 44° reggimento, Balestrieri Ercole, il furiere Cappabianca Andrea, tre caporali ed un trombettiere.

I partenti furono vivamente acclamati.

VOLTERRA, 16, ore 5 pom. — Una imponente dimostrazione di molte migliaia di cittadini con musica e bandiere salutò stamane 12 soldati partenti per l'Africa, dal 31° fanteria.

Le autorità, i cittadini, gli ufficiali e i soldati fraternizzarono commossi nelle sale della Società « L'Avvenire », dove fu offerto un rinfresco.

Parlò il sindaco portando il saluto di Volterra ai partenti.

Parlò entusiasmato il sacerdote Michele Pocci ed altri.

Dalla medesima Società furono distribuiti sigari e camangiari pel viaggio fino a Livorno.

Con i partenti va il sergente Pietro Laghi di Terra del Sole.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi particolari)

BARI, 16, ore 2,30 pom. — Stamane nella basilica di San Nicolò hanno avuto luogo funebri onoranze pei caduti di Amba Alagi con immenso concorso di signore, di cittadini e di autorità.

×

SIRACUSA, 16, ore 3 pom. — Ad iniziativa di parecchie nobili dame siracusane stamane nella cattedrale ebbero luogo funerali per i caduti di Amba Alagi. La mesta cerimonia riuscì solenne. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze, i sodalizi cittadini e una folla straordinaria. Il canonico Lauteri commemorò i valorosi defunti.

×

FOGGIA, 16, ore 4,50 pom. — Stamane nel duomo, parato a lutto, si celebrarono solenni funerali per i caduti di Amba Alagi. Pontificò il vescovo Mola, che, prima dell'assoluzione, tenne l'elogio dei gloriosi caduti augurando all'Italia la vittoria.

Fra gli intervenuti noto il prefetto Donadio, le autorità civili e militari, un numero considerevole di signore, di ufficiali e di truppa del presidio. V'erano le rappresentanze degli Istituti di educazione, delle associazioni e gran calca di popolo.

×

REGGIO CALABRIA, 16, ore 1 pom. — Stamani nel Duomo, parato a lutto, ebbero luogo solenni funerali pei morti d'Amba Alagi promossi dal sig. Mortellaro presidente della Società militare di Reggio.

Assistevano oltre tremila persone. Pontificò l'intero capitolo.

V'erano in corpo tutti gli ufficiali della guarnigione, tutte le autorità, cittadini d'ogni ordine e le primarie dame e signorine della città.

Il servizio d'onore al catafalco era fatto dai rappresentanti delle varie armi. Le Associazioni cittadine erano al completo.

La funzione è riuscita commoventissima.

Si sono celebrati servizi funebri per i caduti di Amba Alagi a **Buonconvento**, a **Castel del Piano** (Perugia), a **Rocca Sicura**, a **Voghera**, a **Forlì**, a **Massa Marittima**, a **Salerno**, a **Lucca**, a **Castanea** (Messina), a **Terricciola** (Pisa), ad **Acireale**.

×

A **Genova** inaugurandosi ieri la sessione [illegible] del Consiglio provinciale, il presidente ricordò Toselli e i compagni caduti ad Amba Alagi gloriosamente e inviò un saluto ed un augurio di vittoria al maggiore Galliano, eroico difensore di Macallè.

Il nostro corrispondente ci telegrafa che il capitano di vascello, Alberto Pensee, fratello del caduto ad Amba Alagi, inviò una splendida lettera al sindaco di Genova allo scopo di ringraziarlo per la deliberazione presa dal nostro Consiglio comunale di murare nell'atrio del palazzo del comune una lapide ricordante l'eroico caduto.

A **Fermo** fu fatta una degna commemorazione nella sala del Caffè principale.

Anche a **Voghera** furono commemorati i caduti di Amba Alagi.

In giro per il mondo

La battaglia per l'acqua.

Sarà chiamata così l'eroica difesa di Macallè.

« Respinsero il nemico, uscirono dal forte inseguendolo, occuparono la corrente, bevvero, empirono gli otri e ritornarono nel forte. »

Queste semplici frasi del rapporto del generale Baratieri par già di averle lette in qualche favolosa istoria di epiche imprese.

Una battaglia, ogni volta, per un otre di acqua! Il presidio di Macallè, respingendo l'assalto e rifornendosi di acqua, vince, ogni volta, due volte.

Qual meraviglia dunque se quel pugno di uomini insieme con l'ammirazione ha destato in Italia il desiderio impaziente di una prossima liberazione?

Nessuno la chiede imperiosamente: tutti comprendono che unico giudice della situazione deve essere il comandante delle nostre truppe in Africa e che il sacrificio dei pochi non può rifiutarsi quando giova ai più.

Ma se la ragione di guerra, anzi se il Dio capriccioso della guerra, permetterà al presidio di Macallè di scampare da questa suprema prova, chiederemo, a guerra finita, che i superstiti del battaglione, soldati bianchi ed ascari, vengano, per esser decorati, a Roma.

×

Si tratta sempre dell'affare Lebaudy, e precisamente di quel famoso illusionista De Cesti le cui industriose imprese meraviglieranno i posteri.

Un tal D... direttore di un circolo che ebbe la sua ora di voga, si era visto chiudere il circolo per ordine prefettizio dopo una *campagna* fatta dalla stampa parigina contro i circoli.

E contro che cosa non faceva quello che si dice giornalisticamente « una campagna » la stampa parigina? Per lo scopo al quale doveva servire?...

Il giorno dopo quella fatale decisione, il direttore di circolo, rovinato, percorreva a passi lenti le sale deserte, quando si vide davanti il signor De Cesti.

— Perchè vi disperate così? E' tanto facile riaprirlo, il vostro circolo! Se volete, me ne incarico io.

— ?...

— E' facilissimo, vi dico. Il ministro dell'interno non può negarmi nulla. Potete mettere 100 mila lire a mia disposizione?

— Per chi?

— Diamine! per quei signori dell'interno.

D... ascoltava a bocca aperta. Si convinse, sborsò la somma; e da quel giorno cominciò la commedia.

Per molte settimane De Cesti condusse il suo protetto da un ufficio all'altro, sino al giorno in cui D... si seccò e chiese di parlare lui col ministro.

De Cesti non si sgomentò per così poco. Condusse D. al Gabinetto del ministro, in mezzo a una eletta schiera di segretari. Lì si fumarono molte sigarette, si parlò della pioggia e del bel tempo, di teatro, di letteratura e di donne, finchè un segretario annunziò che il ministro in quel giorno non poteva ricevere il postulante.

D... uscendo dal Ministero fece capire che il successo non gli pareva valesse il prezzo sborsato.

Ma il suo protettore lo convinse:

— Caro mio, voi non avete saputo comprendere quei signori. Essi hanno voluto farvi capire, con frasi vaghe, che pretendevano la loro parte di utili. L'ufficio di polizia ha preso tutto per sè. Datemi 50 mila lire, e domani avrete l'autorizzazione.

D. sborsa quella nuova somma, e il giorno dopo vede arrivare De Cesti, tutto affannato.

— Un altro guaio! La prefettura di polizia, che non ha avuto nulla, solleva un conflitto per dispetto. Bisognerebbe calmare quella gente. Avete ancora 30 mila lire da spendere?

E siccome D. cominciava a protestare, diffidando:

— Volete parlare voi stesso con quei signori?

E D. fu spinto verso il telefono.

E lì, o stupefazione! gli si fece udire, come in una evocazione spiritica, la voce del capo gabinetto, del prefetto e quella del capo divisione del controllo che reclamavano ciascuno la propria parte con un [illegible].

D. fece come Giovanna d'Arco. Credette alle voci misteriose e versò le altre 30 mila lire richieste.

Dopo, non udì più nulla, nè telefono, nè voci vive, nè rivide più il De Cesti. E il circolo rimase chiuso.

Tutto questo ho riassunto dal *Matin*.

×

Fra due magistrati: uno è in ritiro, l'altro in attività di servizio.

Quest'ultimo, al primo: — Vi levate molto tardi la mattina!

— Eh! che volete, mio caro; non ho più la risorsa dell'udienza.

Michel.

Il Commissario Regio a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 16, ore 4,20 pom. — Stante la dimostrata incapacità dei clericali a comporre un'amministrazione, verrà nominato commissario regio Leone Fontana, già primo assessore, liberale, provato ed esimio amministratore.

L'ex-sindaco Rignon ha declinato l'incarico. Fu per deferenza alla correttissima ex-amministrazione liberale se non si nominò un funzionario governativo.

Gravi dimostrazioni in Sicilia

per la chiusura di una miniera

(Nostro teleg. partic.)

RIESI (Caltanissetta), 16, ore 10 ant. — A causa della chiusura di una miniera, parecchie migliaia di zolfatari, con molte donne, organizzarono una imponente dimostrazione tentando di saccheggiare le botteghe di generi alimentari.

Le autorità, mercè una prudente ed energica condotta, impedirono la devastazione.

Stamane però le dimostrazioni continuano minacciose.

Si sono prese disposizioni per una larga distribuzione di pane.

Si spera che il Governo vorrà aiutare questa popolazione, che ridotta nell'estrema miseria, potrebbe abbandonarsi a gravi eccessi.

La quotizzazione delle terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 16, ore 2,50 pom. — *(Saiulo).* In Licodia Eubea riunitosi il Consiglio comunale, presente l'incaricato del Governo, si procedette al sorteggio delle quote delle terre. Se ne sorteggiarono cinquantuna.

Assisteva folla immensa. I contadini fortunati che ebbero delle terre fecero una calorosa dimostrazione.

Il grave incendio di oggi a Sassari

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 16, ore 4,11 pomerid. — *(Erma)* Stamane si sviluppò un violento incendio nella fabbrica di sapone di proprietà Cardini, posta ne' dintorni della regione di Sant'Orsola.

Lo scoppio delle caldaie produsse una forte detonazione, avvertita a considerevole distanza. Accorsero i carabinieri e i pompieri. Un operaio riportò gravi scottature.

Lo stabilimento era assicurato per sessantamila lire.

Gli uccisori della madre arrestati

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 4,35 pom. — *(Guglielmo).* La polizia ha proceduto all'arresto dei fratelli Giuseppe e Salvatore Vaccaro ritenendoli — dopo accurate indagini — autori dello strangolamento dei vecchi Mariano e Rosaria Alamia, avvenuto tre giorni fa a Sancipirello.

Orribile a dirsi! Sono figli di primo letto della [illegible] Rosaria.

Consumarono il mostruoso delitto perchè la madre aveva donato al loro minor fratello — figlio del secondo marito — gran parte di quanto possedeva.

L'autorità giudiziaria confermò l'arresto.

Corriere giudiziario

A COLPI DI ACCETTA

(Assise di Roma - [illegible])

Nel giorno 28 gennaio 1895 nelle vicinanze di Artena fu trovato il cadavere di certo De Carolis Pietro. Dalle indagini praticate risultò che autore dell'uccisione era un tale Priori Domenico, il quale venne venne arrestato e benchè nel suo primo interrogatorio si professasse innocente, pure di fronte al grave cumulo di prove contro lui raccolte e che da ogni parte lo incalzavano, finì per confessare il proprio delitto, dichiarando di avere nella sera del 17 gennaio ucciso a colpi di accetta il De Carolis per averlo sorpreso entro la sua stalla ove nei giorni precedenti varii furti di pollami erano stati a suo danno consumati.

Priori Domenico di anni 31 di Artena, comparve sul finire dello scorso anno innanzi i giurati della Corte d'Assise di Velletri per rispondere di omicidio, e per tale reato fu condannato alla pena di 17 anni di reclusione. Ricorse in Cassazione e la suprema Corte per motivi di rito, annullò il dibattimento e rinviò pel nuovo giudizio il Priori innanzi la Corte d'Assise di Roma.

Ivi è comparso oggi, ma i giurati hanno emesso un verdetto, in seguito al quale all'imputato è stata confermata la pena già avuta di 17 anni di reclusione.

Difensore, l'avv. Bandanini. Parte civile, l'avv. Massei.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

In memoria dei caduti d'Amba Alagi

Questa mattina nella chiesa del Sacro Cuore, al Castro Pretorio, riccamente parata a lutto e adorna di fasci d'armi costruiti con fucili concessi dal comando militare, ebbe luogo l'annunziato servizio funebre in onore dei caduti d'Amba Alagi.

Nel mezzo era stato inalzato — come di solito — un catafalco intorno al quale ardeva una doppia fila di ceri.

Assistevano alla cerimonia, che è cominciata alle 10 ed è durata un'ora e mezza, 150 ufficiali di tutte le armi e 40 soldati per ogni corpo residente in Roma, e molto pubblico.

La messa di mons. Cagliero fu mirabilmente eseguita dagli alunni dell'ospizio Salesiano. L'assoluzione al tumulo venne data da monsignor Sabatucci.

Sul catafalco spiccava una magnifica corona di alloro mandata dal conte della Somaglia.

×

L'Associazione Artistica Internazionale, composta, come si sa, di soci appartenenti a tutti i partiti politici, perchè appunto il suo scopo non è politico, ha unanimemente deliberato di inviare il seguente telegramma al generale Baratieri:

« L'Associazione Artistica Internazionale entusiasticamente saluta i valorosi difensori di Macallè che rinnovano gli eroismi di Roma antica. »

La sistemazione di piazza Colonna. — Lo stato d'incertezza creato dal ritardo della combinazione finanziaria che deve portare a esecuzione la progettata galleria a piazza Colonna, ha fatto rinascere dalle loro ceneri molti progetti antichi, e ne ha fatti anche sorgere di nuovi per la sistemazione della piazza, e del limitrofo tratto del Corso.

Fra gli antichi notiamo quello dell'architetto Boldi, che mantiene la piazza nella dimensione attuale, dandole un carattere di grandiosità veramente romano. Fra i nuovi, uno dell'architetto Marchesi, che può dirsi veramente nuovissimo perchè differisce assolutamente da quello che si trovò, l'anno scorso, in concorrenza col progetto Deserti.

Il nuovo progetto, presentato già alla Giunta, risolve assai felicemente il problema della viabilità, e comprende anche una galleria, la quale da piazza S. Claudio porterebbe a piazza Sciarra.

Ma non è il caso di parlarne ora. Ne riparleremo se e quando la questione di piazza Colonna dovesse tornare proprio, ufficialmente, in discussione.

Ciò non avverrebbe, crediamo, ove la annunziata combinazione finanziaria divenisse un fatto, e si potessero iniziare presto i lavori sul progetto già approvato dal Comune.

La conferenza d'oggi al Collegio romano. — Intorno ad un argomento tristissimo — e in Italia sempre d'occasione — ha parlato al Collegio romano il barone Garofalo. La criminalità nelle presenti società latine è in continuo aumento, al contrario d'altri paesi come, ad esempio, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La statistica prova che ogni due ore in Italia si spegne una vita umana per ferro omicida. Quali le cause, quali i rimedi?

Il Garofalo è pessimista e di cause ne trova un po' da per tutto: negli ordinamenti politici, nell'amministrazione della giustizia, nelle scuole, nel decadere del sentimento religioso. Nella religione vorrebbe trovare la medicina più pronta per il male.

Non son mancate esagerazioni dovute ai preconcetti antisocialistici del conferenziere e lacune nell'esame delle cause, quali le condizioni economiche del nostro paese. Indiscutibilmente vero è pur troppo il numero dei delinquenti. A tutti gli uomini di buona volontà la ricerca pertinace dei rimedi.

Alla conferenza era presente anche S. M. la Regina.

Ospite illustre. — Stamani alle 10 e mezza è giunto a Roma il duca di Cambridge, che tenne sino allo scorso novembre, il supremo comando delle truppe inglesi.

Alla stazione si trovava per riceverlo l'ambasciatore d'Inghilterra.

Il duca è sceso al Grand Hôtel.

L'omicidio di stanotte in via dei Latini. — Domenico Micchi, terrazziere addetto ai lavori del Policlinico, si recò ieri sera all'osteria con la propria moglie e non tornò a casa che verso mezzanotte.

Egli abitava una camera a subaffitto al secondo piano di uno di quei casoni fuori di San Lorenzo, dove vegetano tra la miseria e il vizio centinaia di povere famiglie. I coniugi Micchi non avendo la chiave di casa, presero a bussare violentemente alla porta, finchè venne ad aprire un certo Nicola Marcuccilli, altro inquilino subaffittuario del bracciante Benedetto Bussa.

Il Micchi invece di ringraziare chi si era incomodato per aprirgli la porta, si dette ad ingiuriarlo rimproverandolo di avere troppo indugiato. Il Marcuccilli tacque, ma non così fece un altro inquilino il giovane bracciante Felice Bea, che indignato per l'ingiustizia del rimprovero, rivolse parole vivaci al Micchi.

---

25) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Orlando l'amò come un Dio, combattè da eroe al suo fianco, prese parte alla vittoria di Rieti sui napoletani, lo seguì nella sua ritirata da patriotta pertinace, quando, costretto ad abbandonare Roma all'esercito francese di Oudinot, che veniva a ristabilirvi il regno di Pio IX, Garibaldi si recò in soccorso di Venezia. E quale esempio straordinario, quale valore disperato, quella Venezia che, tornata repubblicana per opera di Manin, un altro grande patriotta, resisteva da lunghi mesi all'Austria! E quel Garibaldi che parte con un pugno di uomini per liberarla, noleggia tredici barche da pesca, ne lascia otto in un combattimento navale, si vede costretto a tornare sui lidi romani, vi perde miseramente la moglie Anita, a cui chiude gli occhi prima di ritornare in America, dove abitava già, aspettando l'ora dell'insurrezione!

Ah! questa terra d'Italia, tutt'ardente e fremente allora del fuoco interno del suo patriottismo, dove in ogni città sorgevano degli uomini di fede e di coraggio, dove le rivoluzioni scoppiavano dappertutto come eruzioni di vulcano, questa terra che, fra le sconfitte, arrivava pur sempre al trionfo, invincibilmente!

Orlando tornò a Milano presso la giovane sposa e colà per due anni visse nascosto, struggendosi nell'attesa impaziente di quel domani di gloria, così tardo a venire. Una gioia lo intenerì in quella sua smania febbrile. Ebbe un figlio, Luigi; ma quella creaturina costò la vita a sua madre e fu un nuovo lutto.

Non potendo resistere più a lungo a Milano, dove la polizia lo sorvegliava e lo insidiava, e soffrendo troppo di quel dominio straniero, Orlando si decise a raccogliere gli avanzi del suo patrimonio, e riparò a Torino, presso una zia della moglie che si prese cura del bambino.

Il conte Cavour lavorava, fin d'allora, da quel sommo politico ch'egli era, all'indipendenza italiana, e preparava il Piemonte alla parte decisiva che doveva rappresentare. Era il tempo in cui il Re Vittorio Emanuele accoglieva, con bonarietà lusinghiera, gli emigrati che giungevano da tutta Italia, persino quelli che sapeva repubblicani, compromessi ed in fuga, in seguito alle diverse insurrezioni popolari. Il sogno di conseguire l'unità italiana a beneficio della monarchia piemontese, datava da un pezzo e maturava da anni in quella rude ed astuta Casa di Savoia.

E Orlando non ignorava sotto qual signore si arrolava; ma già il repubblicano cedeva il passo al patriotta ed egli non aveva più fede in un'Italia fatta in nome della repubblica, messa sotto la protezione di un Papa liberale, come Mazzini l'aveva immaginata per un momento. Non era quella una chimera che divorerebbe le generazioni ove si continuasse ostinatamente ad inseguirla? Egli non voleva morire senza aver dormito a Roma, da conquistatore. Anche a costo di perdervi la libertà, voleva la patria ricostruita e intera, vivere finalmente alla luce del sole. Con che esultanza febbrile si arrolò quindi, all'epoca della guerra del 1859, e come il cuore gli martellava in petto a segno quasi da sfondarlo, quando, dopo Magenta, entrò a Milano coll'esercito francese, in quella Milano che, otto anni prima, aveva lasciato da proscritto, con la disperazione nell'anima!

Dopo Solferino, il trattato di Villafranca fu un'amara delusione — la Venezia sfuggiva, restava prigioniera.

Ma la Lombardia era riconquistata ed anche la Toscana ed i ducati di Parma e di Modena votavano la loro annessione. Si formava alla perfine il nucleo dell'astro, la patria si ricostituiva attorno al Piemonte vittorioso.

Poi, l'anno venturo, Orlando rientrò nell'epopea. Garibaldi tornava dai suoi due soggiorni in America, con l'aureola di tutta una leggenda, delle gesta da paladino nelle *pampas* dell'Uruguay, una traversata straordinaria da Canton a Lima: e ricompariva per battersi nel 59, precedendo l'armata francese, sbaragliando un maresciallo austriaco, entrando in parecchie città, Como, Bergamo, Brescia.

All'improvviso si udì che era sbarcato a Marsala con mille uomini soltanto, i Mille, l'illustre pugno di prodi! Orlando si battè in prima fila. Palermo resistè tre giorni, fu presa. Diventato l'aiutante prediletto del dittatore, Orlando gli diede mano ad organizzare il Governo, passò poi lo stretto con lui, gli apparve al fianco nell'ingresso trionfale a Napoli, d'onde il Re era fuggito.

Spirava nell'aria un'ebbrezza di audacia e di valore, l'inevitabile si imponeva, circolavano delle storie sovrumane; Garibaldi invulnerabile, meglio protetto dalla sua camicia rossa che dalla più fitta delle corazze, Garibaldi che sbaragliava gli eserciti nemici come un arcangelo, solo col brandire la sua spada fiammeggiante.

Dal canto loro, i piemontesi, avendo battuto Lamoricière a Castelfidardo, invadevano gli Stati romani. E Orlando era con lui, quando il dittatore, rassegnando il potere, firmava il decreto d'annessione delle Due Sicilie alla corona d'Italia; e prendeva anche parte, col grido di « Roma o morte! » al tentativo disperato, che finì tragicamente ad Aspromonte; il piccolo esercito disperso dalle truppe italiane, Garibaldi ferito, fatto prigioniero, rimandato nella solitudine dell'isola di Caprera, dove non fu più che un agricoltore.

I sei anni di attesa che seguirono, Orlando li visse a Torino, anche quando Firenze venne scelta a nuova capitale. Il Senato aveva acclamato Vittorio Emanuele Re d'Italia; ed invero l'Italia era fatta: le mancavano solo Roma e Venezia. Ormai i grandi combattimenti sembravano finiti; l'èra dell'epopea era chiusa.

Venezia doveva essere ottenuta dalla disfatta.

Orlando si trovava all'infelice battaglia di Custoza, dove riportò due ferite, ma si sentì ancor più mortalmente colpito nel cuore per l'angoscia che provò, credendo, per un momento, che l'Austria trionfasse. Ma nel punto stesso, questa, battuta a Sadowa, perdeva il Veneto e cinque mesi dopo, egli era a Venezia, nell'esultanza del trionfo, quando Vittorio Emanuele vi faceva il suo ingresso, fra le acclamazioni frenetiche del popolo. Non mancava che Roma ed una frenesia di impazienza spingeva verso di lei l'Italia intera, trattenuta dal giuramento con cui la Francia amica si impegnava a mantenere il Papa sul trono.

Per la terza volta, Garibaldi sognò di rinnovare le sue gesta leggendarie e indipendente da ogni vincolo si mosse sopra Roma, come un capitano di ventura guidato dal patriottismo.

Ed una terza volta Orlando prese parte a quell'eroica follia che doveva infrangersi a Mentana, contro gli zuavi pontifici, sussidiati da un piccolo corpo francese.

Ferito di nuovo, tornò a Torino quasi morente. Bisognava rassegnarsi con l'anima fremente: la situazione era insolubile.

All'improvviso scoppiò il fulmine di Sedan, la Francia restò annichilita, la via di Roma tornò libera ed Orlando, rientrato nell'esercito regolare, faceva parte delle truppe che presero posizione nella campagna romana per proteggere la sicurezza della Santa Sede, secondo le espressioni della lettera scritta da Vittorio Emanuele a Pio IX. Non vi fu d'altronde che un simulacro di lotta, gli zuavi pontificii del generale Kanzler dovettero ripiegarsi, Orlando fu uno dei primi a penetrare in Roma, dalla breccia di porta Pia.

Ah! quel venti settembre, quel giorno in cui risentì la più grande felicità della sua vita, un giorno di delirio, un giorno di trionfo assoluto, in cui si avverava il sogno di tanti anni di lotta terribile, il sogno per cui egli aveva dato la pace, la fortuna, l'intelligenza ed il sangue.

Vennero dipoi altri dieci anni felici, in quella Roma riconquistata, quella Roma adorata, lusingata, trattata come una donna, in cui si sono messe tutte le proprie speranze. Orlando aspettava da lei una tale energia patriottica, una risurrezione così meravigliosa di forza e di gloria in pro della giovane nazione. Lui, antico repubblicano, antico soldato della rivoluzione, aveva dovuto riconoscere il Governo ed accettare il titolo di senatore. Garibaldi stesso, il suo Dio, non andava egli forse a trovare il Re e non sedeva in Parlamento?

Soltanto Mazzini non aveva voluto accettare, nella sua intransigenza, un'Italia indipendente ed una, ma non repubblicana. Un'altra ragione aveva deciso Orlando, l'avvenire del proprio figlio Luigi che aveva compito i diciotto anni l'indomani dell'occupazione di Roma. Se egli si appagava degli avanzi del suo patrimonio, consumato al servizio della patria, sognava un destino illustre pel ragazzo che adorava. Sentiva che l'età eroica era finita: voleva farne un politico eminente, un grande amministratore, un uomo utile alla nazione potente del domani; e se non aveva respinto il favore sovrano, la ricompensa della sua lunga divozione, era stato per rimaner a Roma, onde aiutare Luigi, sorvegliarlo e dirigerlo. Egli stesso era dunque così vecchio, così finito, da non potersi rendere utile nell'organizzazione, come credeva di esserlo stato nella conquista? Aveva collocato il giovine al Ministero delle finanze, colpito dalla gran disposizione che mostrava per gli affari, indovinando fors'anche, per segreto istinto, che la battaglia continuerebbe ora sul terreno finanziario ed economico.

E, di nuovo, visse nel sogno, credendo sempre con entusiasmo ad un avvenire splendido, avendo sempre l'anima traboccante di speranze sconfinate, guardando Roma la cui popolazione si raddoppiava, in cui i quartieri nuovi sorgevano in vegetazione scapigliata, Roma, che ridiventava, ai suoi occhi di amante beato, la regina del mondo.

Ad un tratto, piombò il fulmine. Una mattina, mentre scendeva le scale, Orlando venne colpito da paralisi, restando colle gambe inerti, pesanti come piombo.

Si dovette riportarlo in casa e non pose più il piede sul lastrico della via. Toccava i cinquantasei anni ora, e da quattordici non si muoveva dalla poltrona, inchiodatovi da una immobilità di sasso, lui che altravolta aveva percorso così animosamente i campi di battaglia di tutta l'Italia.

Era una grande pietà quello sfacelo di un eroe. Ed il peggio fu allorchè il vecchio soldato, da quella camera in cui era prigioniero, dovette assistere al lento crollo di tutte le sue speranze, invaso da una malinconia profonda, nella triste paura del domani.

Dacchè l'ebbrezza dell'azione non lo accecava più e passava i lunghi giorni assorto nella meditazione, vedeva chiaro, finalmente.

Di qui una rissa degenerata presto in feroce colluttazione dalla quale il povero Roa uscì con una tremenda coltellata al ventre. Intanto le donne si sfogavano a gridare disperatamente.

Il ferito si trascinò fino alla propria camera, stramazzò a terra, e senza pronunziare parola esalò l'ultimo respiro.

Quando il Micchi sentì dire che il suo avversario era morto pensò di svignarsela scappando dalle scale, ma già, svegliati dalle grida, gli inquilini degli altri appartamenti erano usciti fuori coll'intento di fermare l'assassino. Allora egli si appigliò all'estremo partito di saltare dalla finestra. E così fece.

Si calò prima penzoloni di fuori attaccandosi con le mani al davanzale, e poi si lasciò cadere nel vuoto, andando a cadere sul marciapiedi sterrato di via Privata.

Credette sul primo di non essersi fatto alcun male, ed infatti ebbe la forza di correre per una cinquantina di metri, ma giunto in via degli Equi cadde a terra sopraffatto dal dolore. Lo sciagurato si era spezzata la gamba destra.

Fu poco dopo trovato dai carabinieri che lo fecero trasportare all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Sul primo alle domande dei carabinieri rispose che era saltato dalla finestra perchè in casa lo volevano ammazzare; ma poi finì col confessare il proprio delitto.

Contro le suore nei manicomi. — Nell'ultima adunanza tenutasi dalla Società freniatrica a Milano, presieduta dal prof. Tamburini, fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Società freniatrica riunita in apposita straordinaria seduta, riconosciuti gli inconvenienti del personale religioso nel servizio dei manicomi dal punto di vista tecnico, amministrativo e sanitario; riconfermando il voto dato dai medici italiani nel Congresso di Bologna del 1874 e quello degli alienisti tedeschi nel Congresso di Francoforte del 1893, giudica che i servizi tutti in detti stabilimenti debbano essere esclusivamente affidati a personale laico. »

Cane irriconoscente. — Il guardiano del campo di corse alle Capannelle, Patrizio Patrizi, di 57 anni, nativo di Mentana, fu ieri sera morso al braccio sinistro dal proprio cane.

Guarirà in 12 giorni.

L'investimento d'oggi in via Montanara. — Verso le 2 pom. la vettura condotta da certo Floriano Durante ha investita una bambina di 6 anni a nome Anna Rossi.

La piccina ha riportato varie lesioni alla gamba destra, guaribili in 8 giorni.

Comunicato. — Nella quarta pagina del N. 13 della *Tribuna* corrente anno pubblicai una relazione sugli esperimenti fatti dal cav. Bargnoni circa l'applicazione del nuovo sistema di dentiera Amovo-inamovibile di sua invenzione.

Nel parlare di tale applicazione fatta alla presenza dei principali medici di Roma accennai che vi erano anche assistenti delle Cliniche Durante e Baccelli. Nel successivo numero lessi una rettifica con la quale si avvertiva che nessun assistente della Clinica Durante era intervenuto a tale riunione.

Mi pare che si sia voluto sottilizzare un po' troppo sulle mie asserzioni.

Parlando degli assistenti delle Regie Cliniche di Roma non intesi che la mia frase si limitasse ad indicare gli assistenti attuali, ma si estendesse anche a quelli che avevano già rivestito tale carica, come l'illustre prof. Mazzoni, il prof. Ciancocchi, il dottor Sironi, il dottor Mariotti, ecc.

Se poi gli Egregi assistenti della Clinica Durante avessero letto la relazione sulla Nuova Dentiera Bargnoni pubblicata nel Periodico il « Policlinico » (N. 17, pag. 138) diretto dai professori Durante e Baccelli si sarebbero certamente astenuti dal censurare l'opera mia, fedele riepilogo di quella relazione con la semplice aggiunta delle impressioni manifestate dai medici intervenuti all'esperimento Bargnoni.

Dott. *Francesco Zocchi.*

Banchetto d'addio al « Gambrinus. » — Ieri sera quasi tutta la colonia degli artisti spagnoli residenti in Roma, si riunì nella splendida sala da pranzo del *Gambrinus* per salutare il loro caro e celebre scultore sig. Marchese Benlliure il quale ha testè conseguito la grande medaglia d'oro per i suoi pregevoli ed impareggiabili lavori.

E' inutile dire che la più schietta allegria regnò durante tutta la serata, e va tributata sincera e meritata lode al proprietario del *Gambrinus* signor Stern per il servizio inappuntabile superiore ad ogni elogio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757,1

Termometro cent. massimo 10,2; min. 5,2

Umidità a mezzodì; relativa 68; assoluta 5,64

Vento a mezzodì — Nord debole

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera, all'*Argentina*, dopo la *Manon*, ha luogo lo spettacolo d'addio della bravissima signora Luna, con l'azione mimica *Fides*. Sabato ultima rappresentazione della *Valkiria*, e domenica « prima » della *Giulietta e Romeo*.

×

Al *Valle* continuano i successi di *Papà Lebonnard*. Lunedì spettacolo d'onore di Novelli. Si rappresenteranno: *Filippo* di Scribe, *Il Barbiere di Gheldria* di Avellone, *Il Misantropo* (farsa).

Novelli dirà poi il monologo di Rossi: *Semplicità*, ed eseguirà la scena mimica di *Gandolin*: *Un signore alla trattoria*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SASSARI, 16. — Stamane si è celebrato il matrimonio della nobile signorina Concetta Manca dell'Asinara, con il giovane avvocato Orazio Sechi, già noto nel mondo giuridico per alcune pregevoli pubblicazioni.

Alla sposa furono offerti bellissimi doni.

La gentile coppia, seguita dagli auguri di tutta la cittadinanza, è partita oggi per il continente.

×

MONTEVARCHI, 14. — (G.) Dalla dotta e forbita relazione del prof. Vannuccini apprendiamo che l'ingegner Ernesto Sestini di Pergine, uno dei più intelligenti ed operosi agricoltori della provincia di Arezzo, ha ottenuto il diploma d'onore di secondo grado nel concorso a premi per l'innesto delle viti americane bandito dal Consorzio antifillosserico toscano.

Oltre ai rallegramenti per l'insigne onorificenza, chiunque ami il proprio paese deve esprimerli di sentita gratitudine a l'ing. Sestini e agli altri, che come lui pongono ogni cura nello studio illuminato e nella assidua ricerca dei mezzi adatti a scongiurare il più grave dei pericoli che minacci la più importante delle produzioni agricole in Italia.

Un altro regalo
agli abbonati della TRIBUNA

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA IN AFRICA

Per gentile concessione del Ministero della guerra, il nostro giornale ha potuto acquistare un buon numero di esemplari della nuova CARTA DEI DOMINI E PROTETTORATI ITALIANI NELL'ERITREA.

In questa carta, il laboratorio foto-litografico del ministero ha introdotte, in questi giorni, tutte le nuove indicazioni necessarie per seguire gli eventi della guerra, secondo le informazioni pervenute dal Comando delle truppe d'Africa.

Essa è del formato di metri 1 per 0,70.

Benchè il prezzo a cui la carta ci fu ceduta, sia abbastanza rilevante — noi la offriamo a tutti gli abbonati della TRIBUNA, i quali ce la richiederanno rimborsandoci le spese di posta e spedizione, in

Cent. Quaranta

Unire la fascetta del giornale.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa
Ultim'ora

Ancora l'attacco di lunedì

(Nostri telegrammi particolari)

Le nuove posizioni dell'esercito scioano
L'avanzata delle nostre truppe bianche

MASSAUA, 16, ore 2,20 pom. — La giornata di domenica passò tranquilla. Lunedì ebbe luogo un nuovo attacco contro Macallè, condotto colla maggiore veemenza.

Dopo un accanito combattere il nemico venne respinto brillantemente. Le perdite degli scioani furono assolutamente rilevantissime.

Durante un contrattacco la guarnigione riuscì a riprendere l'acqua e a rifornirne il forte.

Le truppe scioane mantengono il blocco all'ovest di Macallè presso il villaggio di Debra.

Tecla Aymanot con ras Mangascià sono all'avanguardia all'est. Ras Oliè, ras Mangascià Atichim, Oliè degiacc del negus, e ras Micael sono presso Groembes. (?)

Il fitaurari Gobagiè e ras Maconnen colle truppe del negus sono scaglionati sulla via Macallè-Scelicot. Quivi è piantata la tenda rossa del negus e della regina Taitù.

E' probabile un imminente spostamento del primo scaglione di bianchi da Adagà-Hamus.

Uno speciale ordine del giorno del governatore ha comunicato alle truppe la promozione di Galliano, e varii informatori tenteranno di fare avere al medesimo la notizia.

Ne venne informato anche ras Maconnen, il quale nella sua *cavalleria rusticana* potrebbe forse comunicargliela.

L. Mercatelli.

Nuove trattative?

MASSAUA, 16, ore 4,30 pom. — Un informatore arrivato testè dice di aver veduto Felter, accompagnato dal ragusmacc Voscien, entrare bendato nel forte di Macallè.

Egli ignora però l'esito delle trattative.

L'attacco di lunedì sarebbe stato eseguito senza ordine del Negus.

L. Mercatelli.

Un giornale di questa sera dà la lieta notizia che « è ormai sicura la liberazione del tenente colonnello Galliano e di tutto il presidio di Macallè. »

Ciò risulterebbe da notizie pervenute al Governo il quale « ne attenderebbe solo la conferma ufficiale. »

Ci abbiamo capito poco. La conferma ufficiale si attende generalmente per le notizie di fonte privata. Ma le notizie che giungono al Governo, non sono esse sempre notizie ufficiali?

Questa semplice riflessione basterebbe a farci mettere in quarantena — nostro malgrado — la lieta notizia.

Della quale, del resto, al Ministero della guerra dichiarano di non saper nulla.

AL QUIRINALE

Oggi al Quirinale ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali che incominciata alle 9 e 45 terminò verso il tocco.

Terminata la firma, il Re si intrattenne lungamente a parlare col presidente del Consiglio e col ministro della guerra.

ALLA BANCA D'ITALIA

Oggi si è adunato in Roma il Consiglio superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. avv. Vittorio De Rossi.

Il Consiglio ha proceduto alla ricostituzione dell'ufficio di presidenza confermando i membri scaduti di carica signori comm. Vittorio avv. De Rossi presidente, comm. Luigi Cavallini vice presidente, cav. Enrico Rossi vice presidente, comm. Tommaso Bertarelli segretario.

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione, rimandando il resto a domani.

NON SARÀ TOLTA L'INDENNITÀ
agli impiegati residenti in Roma

Da alcuni giorni si fa correre la voce che il Governo intenda togliere l'indennità di residenza agli impiegati della capitale.

Notizie direttamente attinte al ministero del tesoro ci pongono in grado di smentire assolutamente questa voce.

PERSONALE ARTISTICO ITALIANO

Lunedì prossimo avranno luogo gli esami del pensionato artistico italiano pel triennio 1896-98. Furono ammessi soltanto uno per la scultura, uno per la pittura e quattro per l'architettura.

L'ARISTOCRAZIA ROMANA CLERICALE
dal Papa

Stamane i maggiorenti dell'aristocrazia clericale romana si recarono a fare omaggio al Papa, che li ricevette con grande pompa.

Il principe Colonna lesse un indirizzo di devozione al Pontefice, il quale pronunziò un discorso elogiando l'aristocrazia clericale per l'attaccamento costante alla Curia romana.

A questo proposito il Papa citò molti fatti storici, e più specialmente — per fare onore al Colonna — si occupò di Martino V, che apparteneva a quella casa.

UDIENZE PRIVATE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare l'onorevole duca di San Donato, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, il conte Paolo Campello Della Spina, presidente dell'Istituto dei sordo-muti, e l'onorevole Gualtiero Danieli, professore di diritto commerciale nella Università di Roma.

IL BOLLETTINO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

che doveva pubblicarsi stasera, uscirà invece probabilmente domani.

AL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ha oggi approvato il regolamento del testo unico della legge sulle assicurazioni e il testo unico del regolamento sulla legge doganale.

L'ON. CALENDA DEI TAVANI

ministro di grazia e giustizia è partito ieri sera per Napoli ove trovasi molto aggravata la sua signora.

UN DEPUTATO DI RECISA OPPOSIZIONE..
all'onor della bandiera

In un giornale di Milano, parlandosi di una prossima conferenza che l'on. Berenini terrà a Domodossola, si annunzia che vi assisterà anche l'onorevole Calpini, « deputato di recisa opposizione al Governo delle leggi eccezionali (che non ci sono più) nonchè dell'onor... della bandiera. »

L'ON. GALLI

Il sottosegretario di Stato dell'interno, on. Galli, completamente ristabilito, è ritornato al Ministero ed ha ripreso il suo ufficio.

LA QUESTIONE DEL CATASTO

Ci scrivono da Udine che le idee espresse nella lettera (testè pubblicata dalla *Tribuna*) dall'avv. Umberto Caratti incontrarono la piena approvazione dell'assemblea generale dell'associazione agraria friulana.

Erano presenti all'adunanza i senatori Pecile e Di Prampero e i deputati Chiaradia, Marzin e Morpurgo. Vi aderirono gli on. Riccardo Luzzatto, Di Lenna, Marinelli e Valle.

RICEVIMENTO DIPLOMATICO

L'ambasciatore di Spagna conte di Benomar e la contessa sua moglie essendo stati ricevuti dalle Loro Maestà il Re e la Regina daranno giovedì sera alle 10 una prima grande festa nella residenza dell'ambasciata al palazzo Barberini.

CONSIGLIO PER L'ISTRUZIONE AGRARIA

Con decreto reale d'oggi fu confermato il senatore Cannizzaro a presidente del Consiglio per l'istruzione agraria nell'anno 1896.

LA LEGAZIONE DI SERBIA A ROMA

Telegrafano da Belgrado, 16:

« In seguito alla soppressione delle Legazioni di Serbia a Londra e a Roma, il ministro di Serbia presso il Re d'Italia, Steic, è stato collocato in disponibilità.

« L'incaricato d'affari serbo ad Atene, Milano Garaschanine, è stato trasferito a Roma per assumervi la reggenza della Legazione di Serbia, in seguito al collocamento in disponibilità del ministro P. Steic. »

IL RITIRO DI BÉHAINE

Ci telegrafano da Parigi, 16:

« Il *Figaro* annunzia che il conte Lefebvre de Béhaine ha deciso di ritirarsi dal posto di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. »

NELLA R. MARINA

Col 21 corr. il tenente di vascello Gnasso imbarcherà al comando della torpediniera 69-S in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Marzi.

— Colla stessa data il medico di 1.a classe Ventrone imbarcherà sul *Doria* in rimpiazzo dell'ufficiale sanitario di pari grado Caforio il quale è stato destinato a prestar servizio all'ospedale succursale di Taranto.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Tripoli giunto il 15 a Spezia e *Chioggia* partito il 15 da Maddalena.

IL SIGNOR ISWOLSKI

Telegrafano da Pietroburgo, 16:

« Lo czar ha ricevuto il consigliere Iswolski, ministro residente di Russia presso la S. Sede. »

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 10 al 16 novembre 1895:

13 Polizze miste e dotali scadute	L.	183,068.39
52 Decessi	»	1,321,807.98
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,501,876.37
Media giornaliera	»	250,779.11

I polacchi in Russia

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 16, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Ricevesi da Varsavia che in occasione del ricevimento pel Capo d'anno russo la contessa Schuvaloff usò speciali riguardi alle nobili dame polacche.

Si è formato un Comitato di signore dell'alta aristocrazia polacca per pigliare accordi sull'invio di un grandioso indirizzo d'omaggio alla czarina nella circostanza della incoronazione.

Elezioni al Parlamento francese

Lo stato di salute di Floquet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*) La Camera dei deputati procede al secondo scrutinio per l'elezione di tre vice-presidenti della Camera.

Risulta eletto alla prima votazione il deputato Sarrien, radicale. Per gli altri due posti vi è ballottaggio.

Loubet, come prevedevasi, è stato eletto con 186 voti presidente del Senato.

×

Lo stato di salute di Floquet è aggravatissimo. Si dispera di salvarlo.

I ricattatori di Lebaudy

L'arresto di Carlo des Perrières

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Un redattore della *Frankfurter Zeitung* ha intervistato la signora Parlaghi, pittrice tedesca, a proposito dello scandalo Saint-Cère.

La signora Parlaghi ha così risposto alle domande del giornalista:

— Non ho mai ricevuto lettere da Saint-Cère. Lo vidi però a Parigi. Egli mi intrattenne di progetti politici che mi parvero fantastici. Egli mi espresse il desiderio di ottenere un'udienza dall'imperatore Guglielmo che mi onora della sua amicizia, ma rifiutai di prestarmivi avendo per principio di non occuparmi di politica della quale non mi intendo. Saint-Cère mi offrì di farmi ottenere la croce della Legion d'onore, ma io rifiutai dicendogli che non accettavo decorazioni che per opere artistiche.

— Il tribunale ha convertito il fallimento di Balensi in bancarotta fraudolenta.

Non si conferma che egli siasi imbarcato per l'America del Sud.

— L'*Intransigeant* pretende che la sosta negli arresti per l'affare Lebaudy e la mancanza di nuovi incidenti sono dovuti a un'alta influenza che impose di restringere gli scandali.

×

Ore 4 pom.

Stamane il commissario di polizia Clement si recò al domicilio del notissimo giornalista e romanziere Carlo Des Perrières ove operò una perquisizione pel solito affare Lebaudy sequestrandogli una quantità di documenti.

Quindi gli comunicò il mandato di comparizione spiccato contro di lui dal giudice istruttore.

Come già Saint-Cère, Des Perrières voleva prender tempo e disse che sarebbe andato in tribunale dopo colazione; ma Clement non glielo permise e lo condusse subito seco.

Trattandosi di una personalità notissima non solo nel giornalismo ma anche nei clubs (Des Perrières era uno dei fondatori del *Circle de la rame* ora trasformato nel *Circle des Capucines*) e nel mondo sportivo ove egli aveva grande nome di autorità in materia schermistica, il fatto desta enorme sensazione.

— M.lle Marsy consegnò al giudice alcuni pacchi di carte che Max Lebaudy aveva depositato presso di lei da un anno.

— Stamane Severine fu interrogata dal giudice Meyer, come testimone.

L'esame durò un'ora e mezzo.

×

Ore 5,10 pom.

Des Perrières è stato dichiarato dal giudice istruttore in stato d'arresto.

Giulio Lemaitre all'Accademia

Grave rissa nei pressi di Clermont

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Jacopo*) Stamane ha avuto luogo all'Accademia il ricevimento di Giulio Lemaitre.

Tutta la Parigi letteraria si era dato ritrovo all'Istituto per la circostanza.

Notavansi numerose signore e attrici.

Lemaitre lesse un serio ed elaboratissimo elogio dello storico Victor Duruy, suo predecessore.

×

Nelle vicinanze di Clermont-Ferrand è scoppiata una grave rissa fra paesani e operai che lavoravano all'allacciamento di una sorgente.

La popolazione eccitata voleva impedire il lavoro tanto che dovette intervenire la gendarmeria.

Essendo stata sparata una fucilata ad un gendarme, che lo colpì al volto, questi rispose con una revolverata che uccise una donna.

I gendarmi quindi fecero fuoco ferendo parecchie persone.

Sono stati operati numerosi arresti.

Le dimissioni del conte Thun

Giudizi della stampa

(Nostro teleg. partic.)

VIENNA, 16, ore 2 pomer. — (*L.*) La questione del ritiro del conte Thun è oggetto di tutti i discorsi. I Circoli politici si preoccupano moltissimo del suo successore. Si vocifera che il posto rimarrà vacante per qualche tempo. Fra i nomi di personalità indicate per succedergli si citano il luogotenente marchese Bocquehem, e il barone Heim luogotenente della Moravia.

Le dimissioni del conte Thun hanno prodotto fra i grandi proprietari fondiari un grandissimo malcontento, a seguito del quale le loro relazioni col conte Badeni si raffreddarono. Il Thun godeva di tutto l'appoggio dell'aristocrazia in Boemia.

Il *Vaterland*, organo del Club Hohenwart, scrive che se il ritiro del Thun è una concessione al partito giovane czeco, questo fatto costituirebbe un precedente deplorevolissimo e dovrebbe riguardarsi come un manifesto segno della debolezza del Governo.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma partic.)

MADRID, 16, ore 12,16 pom. — (*Ramon.*) Telegrafano da Cuba che gli insorti, avanzando sempre nella provincia dell'Avana, distrussero fattorie, interruppero le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche, lasciando completamente isolata la capitale.

Circolano molteplici notizie gravissime e aumentano le previsioni pessimiste, contribuendovi l'esagerato riserbo del Governo.

Si assicura, fra le altre cose, che Martinez-Campos sia rimasto ferito e abbia ridomandato di essere sostituito. Del resto, questa misura è giudicata indispensabile dall'opinione pubblica.

I giornali ufficiosi si sforzano di scindere la responsabilità di Martinez-Campos da quella del Governo. L'aspettazione è indescrivibile.

LEGNATE SANTE!

(Nostri telegrammi partic.)

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Stamane alla Borsa di Bordeaux, un italiano, il cui nome è ancora ignoto, penetrò nella *corbeille* (recinto riservato degli agenti di cambio) armato di un grosso randello guernito di chiodi, menando botte da orbo sulla testa e sulla schiena degli agenti di cambio.

Ristretti com'erano in quel recinto, questi non poterono salvarsi con la fuga e rimasero quasi tutti contusi o feriti. Fra questi, tre lo furono abbastanza gravemente.

Un altro, certo Bontemps, si riparò dalle legnate con la tabella su cui sono iscritti i corsi dei valori di Borsa.

Borse e Mercati

Roma, 16

Mercato fermissimo fino dall'esordio per le migliori impressioni delle notizie d'Africa. Rendita a 91,45 fecesi 91,50 per cadere a 91,42 1/2, risalire a 91,52 1/2 e 91,55 sopra i corsi di Parigi.

Valori abbastanza animati e fermi. Omnibus da 212 a 213 per scendere a 211,50 e chiudere a 212,50 — Condotte 129 a 131 — Gas da 807 a 811 — Marcia 1175 — altre intrattate.

Cambi: Francia 108,90 — Londra 27,40.

Ore 6 pom. — Calmi. Rendita 91,47 1/2 — Condotte 130,50 — Omnibus 213, 212,50

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 17 gennaio 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire di farsi con certificati . . . . L. 108 94

Parigi, 16 gennaio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	101 05	101 52
Id. 4 1/2 0/0	»	103 07	103 70
Rendita Italiana 5 0/0 . .	»	81 20	[illegible] 23
Cambio su Londra . . .	»	— —	25 24 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 .	»	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	»	— —	[illegible]
Rendita Turca (nuova) . .	»	21 05	21 15
Banca di Parigi	»	772 —	[illegible] —
Egiziano 6 0/0	»	— —	[illegible] 3/4
Rend. Spag. esteriore nuova	»	61 7/16	[illegible] 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	[illegible] —
Credito Fondiario	»	— —	695 —
Azioni Suez	»	— —	[illegible] —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	590 —
Rendita Portoghese	»	25 1/4	25 1/2
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	89 15	89 1/2
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	21 30	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La moglie Giulia Walleck, la figlia Edvige, i fratelli ing. Federico, il prof. Francesco ed Achille e relative consorti, nonchè la sorella Adele Pedotti, il consorte generale Pedotti, ed i nipoti, partecipano col massimo dolore l'improvvisa morte dell'

Ingegnere CESARE ANGIOLINI

avvenuta la sera del 15 corrente.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 17, alle ore 2 pomeridiane, movendo dalla sua abitazione via Viminale N. 22.

---

39) Appendice della TRIBUNA

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERoul

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

A destra della padrona di casa sedeva il dottore Legrand, alla sinistra la giovane comunicata, di fronte Giulia e Dorlodot.

Era la prima volta che Dorlodot veniva in questa casa. Osò appena sedersi, appena si arrischiava ad attingere nei piatti che gli presentava cerimoniosamente un domestico alto come un granatiere; e certamente si sarebbe alzato da mensa morente di fame, se la signora de Boreil non fosse caritatevolmente, generosamente venuta in suo soccorso.

— Non avete dunque appetito, Dorlodot?

— Oh sissignora: l'appetito vedete mi serve sempre.

— Non vi piacciono dunque le vivande, giacchè prendete così poco di tutto ciò che vi si offre?...

— No... al contrario... tutto è molto buono... ne vado matto...

— Allora servitevi in copia... mangiate e bevete a vostro bell'agio... Siete in casa della madrina di vostra figlia, di Giulietta... e poi un giorno come questo non è un giorno dei soliti... Non vi date dunque soggezione, amico mio... Oggi vi invita mia figlioccia e voi siete in casa vostra.

Il povero Dorlodot non era abituato ad un simile linguaggio.

Una donna... una donna giovane bella, ricca, invitava alla sua tavola un forzato come lui e gli diceva di fare come se fosse in casa propria... era troppo.

Una lagrima gli venne agli occhi, scese sulla sua guancia e si mischiò ad una deliziosa maionese che accompagnava una magnifica aragosta.

— Ebbene, Giulietta, ebbene, mia graziosa figlioccia — chiese la signora de Boreil — sei contenta?

— Oh sì, madrina, assai, assai contenta. E sopratutto sono lieta di avere una madrina così buona come voi.

E così dicendo, si alzò e cinse con ambe le braccia il collo della giovane signora.

— Certamente! — non potè trattenersi dall'esclamare Dorlodot, attaccando vigorosamente una zampa.

— Ed hai almeno pregato bene per me? continuò la signora de Boreil, rendendole il bacio.

— Oh sì, madrina!

— Sai che il buon Dio non rifiuta mai nulla di quello che i piccoli angioletti come te gli chiedono in un giorno simile.

— Lo so, madrina... tanto è vero che al buon Dio ho chiesto tante e tante cose!...

— Bagattella!

— Prima di tutto di conservarmi lungamente papà e mamma... poi di dare la salute a mia madrina che troppo spesso è sofferente; di render meno triste, di consolare il dottor Legrand che mi ha guarita quando ero piccina piccina.

« Finalmente l'ho pregato di voler spalancare le porte del suo paradiso a vostro marito, madrina, al signor de Boreil, che era così buono anche lui e mi amava tanto.

« E allora, mentre io lo supplicavo a mani giunte, la chiesa, che pure era bene illuminata, si fece d'improvviso anche più chiara, e l'ho veduto come quando era qui vicino a voi, vestito del suo bell'uniforme, ma ancora più bello.

« Egli mi parlava, io udivo la sua voce... ed egli mi diceva: — Giulietta, più fortunata di me tu vedrai fra poco la tua madrina e le parlerai. Dille che anche nella tomba l'adoro sempre e poichè tu puoi abbracciarla e baciarla, abbraccíala e baciala per me, baciala forte!

— Sì... sì... vieni, vieni Giulietta - esclamò la signora de Boreil - vieni.

E presa fra le mani la fronte candida della fanciulla, la baciò furiosamente, follemente.

E la colazione continuò e terminò giocondamente.

XIII.

Pagamento di un debito

Già da molti anni la salute della signora de Boreil lasciava, lo sappiamo, a desiderare.

Come il dottor Legrand l'aveva preveduto, le frequenti febbri di cui soffriva a intervalli sempre meno radi, avevano poco a poco logorato l'organismo delicato ed esile della giovane signora, e la consunzione — questa malattia contro cui, ahimè, sono vane tutte le risorse dell'arte — minacciava di fare la sua comparsa così giustamente temuta.

Una sola cosa poteva ancora, se non scongiurare per sempre, per lo meno arrestare il male: i vivificanti raggi del sole del mezzogiorno, ed il dottor Legrand ne parlò francamente una sera alla sua cara protettrice.

Questa rispose:

— No, dottore, no; la vostra grande amicizia per me si allarma a torto: non sono sofferente come sembra che voi crediate, ed il clima a cui mi sono abituata da più anni non ha per me niente di particolarmente nocivo.

— Ma vi assicuro... - tentò di protestare Legrand.

— Del resto tutte le mie affezioni non sono concentrate qui oramai?

« Il mio povero marito non riposa qui nel piccolo cimitero; non vive qui la mia figlioccia Giulietta... mia figlia per così dire... giacchè Iddio me ne ha rifiutato un'altra?

« E poi, finalmente, qui non ci siete voi che stimo come un buon amico...

E soggiunse a bassa voce:

— ...Voi che amo!

Il dottor Legrand si avvide che era inutile tentare di vincere la risoluzione della giovane vedova prendendola di fronte; ma forse c'era modo di riuscire all'intento arrischiando un'abile movimento girante.

— Savvia, cara signora, - egli disse, voi mi conoscete troppo per non vedere, per non comprendere che anche a me duole assai consigliarvi una partenza che mi cagionerà il più acerbo dolore.

« Quando non ci sarete più, cosa sarà di me sventurato?

« Quando sarete scomparsa ricadrò più triste e più disperato nell'inferno da cui voi, angelo mio tutelare, mi avete tratto.

« Non vi dirò dunque di ritornare in Francia per prendervi stanza definitiva.

« Lungi da me questo pensiero.

« No... ma un semplice soggiorno di diciotto mesi... di un anno... meno ancora forse... basterà per farvi rimettere completamente.

« Allora, quando laggiù avrete riacquistata la salute per lungo tempo, ritornerete.

— Ma se non sono malata.

— Malata no, ma sofferente sì... abbastanza sofferente perchè io, vostro medico, me ne preoccupi.

Poi, desideroso di menare un colpo decisivo, Legrand soggiunse:

— Eppoi, in tutto questo c'è un po' di egoismo da parte mia.

— Voi egoista! - esclamò la signora di Boreil, - voi...

— Eh sì... io... e voi sarete del mio parere appena vi avrò detta la ragione che insisto tanto perchè ci lasciate per qualche tempo...

— Sentiamo.

— Voi, mi avete detto, potete disporre di alte protezioni e credete alla mia innocenza?

— Se ci credo!

— Ebbene, quando sarete in Francia vi domanderò, vi supplicherò di voler pensare un poco al povero disgraziato che lasciate qui.

— Ci penserò molto, dottore.

— D'andare anche a Parigi.

— Ci andrò.

— Mi sembra avervi udito dire che il ministro della giustizia era vostro amico.

— Sì.

— Ebbene... vi pregherò di ottenere da lui, non la mia riabilitazione, che è impossibile finchè non sarà stato scoperto il miserabile assassino del quale occupo il posto all'ergastolo, ma la mia liberazione... la mia grazia.

— Toh... è vero... - rispose la signora de Boreil molto scossa.

Legrand vide che aveva toccato il tasto giusto, come sperava, e come giunta alla derrata soggiunse:

— Eppoi, quando testè vi parlavo della mia riabilitazione, non dicevo una cosa assolutamente impossibile!

— Credete che sarebbe possibile, o che se me ne occupassi... seriamente... attivamente?...

— Ciò che donna vuole, Iddio lo vuole, dice il proverbio...

— Sì, sì, avete ragione dottore: parto.

E, ritornando all'idea che decisamente l'aveva completamente sedotta:

— Dunque io vado a Parigi... Sta bene... Appena giuntavi mi reco dal ministro...

— Gli dite quello che io vi ho affermato, quello che pensate voi stessa... Voi conoscete quanto me, avendovene io fatto le cento volte il triste racconto, le circostanze in cui sono stato accusato, condannato; perorate dunque la mia causa come sapete perorare per tutto ciò che è caritatevole e buono... col vostro cuore...

— Oh sì... con tutto il cuore!

— Domandate al ministro di far fare un'altra inchiesta, di provocare un'altra istruttoria, e chi sa?...

— E allora voi siete riabilitato, libero, mio caro amico - esclamò allegramente l'ottima signora, la quale credeva già la cosa fatta, tanto prendeva il suo desiderio per realtà.

E, fattasi seria, aggiunse:

— Sapete però che avete fatto male, molto male... dottore?

— Che cosa? signora.

— Di non dirmi queste cose prima. Subito dopo la morte del mio povero marito sarei partita... Anzitutto questo viaggio mi avrebbe distratta, ed oggi sareste anche voi in Francia, a Parigi... vicino a me. Ma ormai è detto... Quando parte il piroscafo?

— Sabato prossimo.

— Fra cinque giorni... E' più di quanto mi abbisogna per fare i miei preparativi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

NOVITÀ — CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Camicie della salute a L. 2,50 franco di porto.

La sottoscritta ditta da oggi incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero di un blocco effettuato di 20,000 camicie. Queste camicie sono di merinos, felpate internamente uso pelo di coniglio, disegni e colori bellissimi, con colletto, cravatta e corpetino di seta adatte per qualunque sugerra. Loro proprietà speciale è tener fresca la pelle e non far soffrire il freddo.

1 camicia fr. di porto L. 2,50
6 » » » L. 14,10
12 » » » L. 26,00

Affrettare le richieste col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente, Milano.

In Milano la vendita ha luogo in Vicolo Rovello, 4, via Rastrelli Num. 2, 4, 6.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2, qualunque sia la commissione.

Continua la liquidazione delle camicie di lana: 1 L. 2 franco di porto — 6 camice L. 10,20 — 12 camice a lire 21,40 franco di porto e delle coperte di seta a L. 10, 12, 16, e dei scialli pura lana 1,70×1,70 a L. 3,50 e L. 4,50.

Domandate tutti e riceverete **gratis il grande Bollettino delle liquidazioni per fallimenti.** 750 M

Luce elettrica

Avvisi economici — CENTESIMI 5 LA PAROLA

Dama di compagnia, governante, guardaroba, di mezza età, serie referenze, sola, occuperebbesi presso buona famiglia, anche fuori Roma. Scrivere G. T., Fontanella Borghese, 71. c 895

Aziende private. Premio di 500 a 1000 lire a chi procurerà a persona istruita probissima ogni ramo amministrazione, lunga pratica bancaria, amministrazione privata vistosa, preferibilmente Firenze...

Young German lady who has been in England and knows French and Italian too, wishes to find a place, as soon as possible, as companion to a lady or for elder children. Best references given and required. Write to 390 Haasenstein and Vogler, Florence. 815 F

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 2 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via del Corso, 307 — R. Capocaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 30-32 — E. Parenti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C., Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, Via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Tomassoni, droghieri, Via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, Via Due Macelli — Linguari Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 139 — A. Taboga, Via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 390.

SE VOI TOSSITE non prendete che le PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è istantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che altri non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

AGRICOLTORI!! Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. 3,50. Via Giulini 3, Milano. 16037 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) dolorio bruciori di Stomaco...

STUDIO DELLA SOCIETÀ FOTOCERAMICA

Per la Fotografia e la Pittura su Smalto e Porcellana

Ritratti — Riproduzioni di quadri — Immagini sacre — Soggetti di Sport da fotografie istantanee.

I prezzi sono indicati preventivamente per ogni singolo lavoro. Accompagnare la richiesta con la fotografia da riprodurre.

ROMA — Via Condotti, 48 — ROMA 609 R

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano

POLIZZE DEL MONTE

Ufficio cambio P. Iacoucci, via Fratina, 58

CURA RADICALE ANTIVENEREA

ERNIE — MILANO

ANTAPΘΡΙΤΙΚΟΣ — SPECIALITÀ — G. BERETTA — GENOVA

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche e gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova, franco di porto in Italia L. 3,25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. Deposito in Roma presso le Farmacie: Moretti Lorenzo, Via Volturno, N. 36. B. Andalfatto (già Ballanti), Corso N. 268, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 17800 T

IPERBIOTINA MALESCI

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

5 Volte più nutriente e digeribile di qualsiasi cioccolata

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Pagassini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo — Vendita all'ingrosso dai principali Negozianti in Droghe e Medicinali, al minuto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri, nonchè dalla Ditta A. Taboga, Roma, Nuovo Tritone, 44-46. 12942 M

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT e C.ie al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

Incandescenza a Gaz

INSUPERABILE!!!

20 mila PLAID DA VIAGGIO a L. 4 ciascuno

Michele De-Clemente MILANO

INCREDIBILE... MA VERO!!

STUFA UNIVERSALE LUDOLPHI TRASPORTABILE A PETROLIO

Funziona senza fumo e senza camino — Non fa odore, nè fumo, nè gas, nè polvere.

Specialmente raccomandata per le provincie meridionali.

Chiedere catalogo a H. Wöllner, Milano, Via Andegari 14.

FELTRO

ADESIVO - ANTISETTICO - CALMANTE contro la sensibilità alle piante dei piedi adottato dai Medici nei decubiti. Preparatore speciale De-Ambrosis, Milano, Carlo Alberto, 30. Presso le Farmacie.

NOVITÀ NOVITÀ

MIRACOLO DI BUON MERCATO

"L'APOLLO" APPARECCHIO FOTOGRAFICO A MANO PER POSE ED ISTANTANEI

a scambio automatico per 6 lastre 8×8 munito di obbiettivo e mirino luminosissimi, diaframma e contatore meccanico per lastre esposte.

Minimo volume cm. 10×12×15 — L. 15 con istruzione FRANCO nel Regno

PESO carico di 6 lastre K. 0,650 — L. 15 con istruzione FRANCO nel Regno

"L'APOLLO" nuovo apparecchio di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — istantaneamente, come pure ritratti e paesaggi anche a posa.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. **Basta toccare un bottone e la veduta è presa.**

"L'APOLLO" apparecchio accuratamente costrutto e ricoperto con pelle nera finissima, vien spedito franco contro invio di L. 15 mandate ai Sig.ri **LEPAGE e C., a Milano,** *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 3)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 4) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Renzo Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Franzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Biancholli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavaloni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3733 M

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	L. 1,60
Gelatina di Manzo peptonizzata	» 3,—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 45, e nelle principali farmacie.

Tosse, Catarro,

influenza, bronchite, faringite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano il rimedio salutare ed efficace per eccellenza nella

Lichenina Lombardi

Oramai tutti i medici adoperano la Lichenina Lombardi per **proprio uso** seguendo l'esempio dell'illustre prof. Tommasi, nonchè Tesorone, Falcone ecc. I sofferenti non debbono farsi ingannare dai tanti rimedi venuti dopo la Lichenina Lombardi ma debbono seguire l'esempio degli scienziati ed usare solo la Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata, catarro ecc. L'effetto benefico è immediato, **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Buonomo); che se tanto non si osserva deve ritenersi avere avuto Lichenina falsa. Difatti molti immorali farmacisti o droghieri preparano la Lichenina falsa o stupidamente imitata, questi impostori debbono fuggirsi e quindi l'ammalato, per curare la tosse ostinata dovrà usare solo la

Lichenina vera

che è quella preparata dal Lombardi fin dal 1860; dichiarata **meravigliosa pei prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia), **efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Cardarelli). Si prepara semplice, al catrame, od alla codeina e costa sempre Lire 2 il flacon in tutte le farmacie. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per Lire 2,50 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno**, Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). Tre flacons si spediscono per lire 6.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è rivelato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

La blenorragia

oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della benefica **Iniezione antisettica**, Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2,50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3,25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandata, flac. comp., per L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno. Per Roma, Colonnelli, Corso, 16.

La sifilide,

con tutte le sue più terribili manifestazione di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il ioduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0/0) e ioduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flacons di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù. Per Roma, Colonnelli, Corso, 16.

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. Per Roma, Colonnelli, Corso, 16.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. Per Roma, Colonnelli, Corso, 16. 294